

Poste Italiane s.p.a. spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in legge 27/02/2004 N.46) Art. 1 - Comma 1, LO/MI taxé perçue In caso di mancato recapito inviare al CMP di Milano Roserio per la restituzione al mittente previo pagamento resi

ANNO LXXXVIII

N. 4
2024

OTTOBRE
DICEMBRE



FATERBENNERATILLI

INSERTO

CAPITOLO GENERALE 2024



Pascal Ahodegnon,
Nuovo Superiore Generale

I Fatebenefratelli

Italiani nel Mondo

I Fatebenefratelli
sono oggi presenti
in 53 nazioni
con circa 407 opere
ospedaliere

fatebenefratelli.eu
ohsjd.org
provinciaromanafbf.it

CURIA GENERALE segretario@ohsjd.org

ROMA

Curia Generale - Centro
Internazionale Fatebenefratelli
Via della Nocetta, 263 - Cap. 00164
Tel. 066604981 - Fax 066637102
Fondazione Internazionale
Fatebenefratelli - F.I.F.
Via della Luce, 15 - Cap. 00153
Tel. 065818895 - Fax 065818308
E-mail: gm.fif@fbf-isola.it

CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana
Cap. 00120
Tel. 0669883422 - Fax 0669885361
direttore.farmacia@scv.va

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA prcu.lom@fatebenefratelli.org

Sede Legale: Brescia
Via Pilastroni, 4 - Cap. 25125

BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio
Istituto di Ricovero e Cura
a Carattere Scientifico
Via Pilastroni, 4 - Cap. 25125
Tel. 030350111 - Fax 030348255
centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo
Pampuri Fatebenefratelli onlus
Via Corsica, 341 - Cap. 25123
Tel. 0303530386
amministrazione@fatebenefratelli.eu

Noviziato Europeo Fatebenefratelli
Via Moretto 24 - Cap. 25125
noviziatoeuropeofbf@fatebenefratelli.eu

CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale
Via Cavour, 22 - Cap. 20063
Tel. 0292761 - Fax 029276781
prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione

Centro Sant'Ambrogio
Via Cavour, 22 - Cap. 20063
Tel. 02924161 - Fax 0292416332
s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

PROVINCIA ROMANA curia@fbfrm.it

ROMA

Ospedale San Pietro
Curia Provinciale
Via Cassia, 600 - Cap. 00189
Tel. 0633581 - Fax 0633251424
Curia Tel. 063355906 - Fax 0633269794
Sede del Centro Studi e della Scuola Infermieri
Professionali "San Giovanni di Dio".
Sede dello Scolasticato della Provincia

BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù
Viale Principe di Napoli, 16 - Cap. 82100
Tel. 0824771111 - Fax 082447935

GENZANO DI ROMA

Istituto San Giovanni di Dio
Via Fatebenefratelli, 2 - Cap. 00045
Tel. 06937381 - Fax 069390052
E-mail: vocazioni@fbfg.it
Sede Noviziato Interprovinciale

NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio
Via Manzoni, 220 - Cap. 80123
Tel. 0815981111 - Fax 0815757643

CROAZIA-Bolnica Sv. Rafael
Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga
Sumetlica, 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 / Fax 0038535386702
prior@bolnicavetirafael.eu

GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto
Corso Italia, 244 - Cap. 34170
Tel. 0481596911 - Fax 0481596988
s.giusto@fatebenefratelli.eu

ISRAELE-Holy Family Hospital

P.O. Box 8 - 16100 Nazareth
Tel. 00972/4/6508900
Fax 00972/4/6576101

ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X
Via Ca' Cornaro, 5 - Cap. 36060
Tel. 042433705
Fax 0424512153
s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù
Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap. 20078
Tel. 03712071
Fax 0371897384
scolombano@fatebenefratelli.eu

PALERMO

Ospedale Buccheri - La Ferla
Via Messina Marine, 197 - Cap. 90123
Tel. 0914791111 - Fax 091477625

FILIPPINE

St. John of God Social and Health Center
1126 R. Hidalgo Street, Quiapo, Manila, 1001
Tel. 00632/7362935 - Fax 7339918
E-mail: ohmanila@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e Aspirantato

Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel. 00632/2553833 - Fax 7339918
E-mail: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel. 0063/46/4835191 - Fax 4131737
E-mail: fpj026@yahoo.com
Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymanga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell 00639/770912468 - Fax
0063/46/4131737
E-mail: romansalada64@yahoo.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Presidio Ospedaliero Riabilitativo
Beata Vergine della Consolata
Via Fatebenefratelli, 70 - Cap. 10077
Tel. 0119263811 - Fax 0119278175
sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale
S. Carlo Borromeo
Via Giovanni Falcone, 150 - Cap. 22043
Tel. 031802211 - Fax 031800434
s.carlo@fatebenefratelli.eu

TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale
San Riccardo Pampuri
Via Sesia, 23 - Cap. 27020
Tel. 038293671 - Fax 0382920088
s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità
Beata Vergine della Guardia
Largo Fatebenefratelli - Cap. 17019
Tel. 01993511 - Fax 01998735
bvg@fatebenefratelli.eu

VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo
Madonna dell'Orto, 3458 - Cap. 30121
Tel. 0417831111 - Fax 041718063
s.raffaele@fatebenefratelli.eu

Sommario

EDITORIALE

- 5 *Marco Fabello o.b.*

NOTIZIE DALL'ORDINE

- 6 Natele 2024

NOTIZIE DALL'EUROPA

- 9 Professione Religiosa dei Fatebenefratelli
della Regione Europa

PASTORALE DELLA SALUTE

- 14 La strada per la moralità
Maria Elisabetta Gramolini

OSPITALITÀ E SANTITÀ

- 20 Modelli di Ospitalità
Dario Vermi o.b.

ETICA E OSPITALITÀ

- 25 Coscienza professionale
Carlo Bresciani

FILOSOFIA DI VITA E OSPITALITÀ

- 29 Il Cristianesimo come Nuova Paideia
Maurizio Schoepflin

PSICHIATRIA E OSPITALITÀ

- 32 Il missionario della psichiatria, Eugenio Borgna
Fra Marco Fabello

OSPITALITÀ E...

- 36 Sinergia tra le parti: trasversalità per nuove
opportunità
Maria Elena Bertocchi

70° CAPITOLO GENERALE - Insetto



ERBE E SALUTE

- 39 È Natale: ricordi d'infanzia
Lorenzo Cammelli

2024 ANNO DELLE RADICI

- 45 Radici e futuro
Laura Baciadonna

RECENSIONI

48

DALLE NOSTRE CASE

49



ISSN: 0392 - 3592

FATEBENEFRAPELLI NOTIZIARIO

Rivista trimestrale degli Istituti e Ospedali della Provincia Lombardo - Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Registro Stampa tribunale di Milano n. 206 del 16.6.1979 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI

**ANNO LXXXVIII n. 4
OTTOBRE / DICEMBRE 2024**

IN COPERTINA:

Statua San Giovanni di Dio, San Colombano al Lambro (Mi) - Ph. Matteo Biatta

DIRETTORE RESPONSABILE:

Marco Fabello o.h.

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

Laura Baciadonna

COLLABORATORI:

Carlo Bresciani, Lorenzo Cammelli, Maurizio Schoepflin, Maria Elisabetta Gramolini, Laura Baciadonna.

CORRISPONDENTI:

Brescia: Michela Facchinetti;
S. Colombano al Lambro: Laura Zeni;
Cernusco sul Naviglio: Giovanni Cervellera;
Solbiate: Anna Marchitto;
Gorizia: Simone Marchesan;
Varazze: Luca Airaghi;
Romano d'Ezzelino: Lavinia Testolin;
Croazia: Fra Giovanni Jemula o.h.;
Venezia: Isabella Calzavara/Laura Baciadonna;
San Maurizio Canavese: Paola Vizzuso.

REDAZIONE - PUBBLICITÀ SEGRETARIA E ABBONAMENTI:

Madonna dell'Orto, 3458 - Cap. 30121
Tel. 041783585
e-mail: edizioni@fatebenefratelli.eu

Per ricevere la rivista versa euro 13,00
C. C. Postale n. 29398203
Padri Fatebenefratelli
Via S. Vittore 12 - 20123 Milano

PROPRIETARIO - EDITORE:

Provincia Lombardo-Veneta
Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio
Fatebenefratelli
Via Pilastroni 4 - 25125 Brescia
Iscrizione al R.O.C. n. 25605 del 12/05/201

GRAFICA E IMPAGINAZIONE:

Filmafir srl
di Franco Ilardo
Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.68.37.301
ufficiostampafb@gmail.com

STAMPA:

Arti Grafiche Bianca & Volta srl
Via del Santuario, 2 - 20060 - Truccazzano (Mi)

FOTO:

Archivio Fatebenefratelli - Lorenzo Cammelli -
Filmafir, Raimond Spekking - Pexels Image Bank

Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana



Visto del Superiore Provinciale

Massimo Villa o.h.
il 19 dicembre 2024

MARCO FABELLO O.H.

fra.marco@fatebenefratelli.eu

Ultime DAL 2024

Questo numero della Rivista giungerà fra le mani del lettore ormai nel mese di gennaio 2025. Ci saremo quindi già fatti gli Auguri del Santo Natale e del Nuovo Anno.

Nel frattempo sono intervenuti alcuni avvenimenti significativi, primo fra tutti, la celebrazione del Capitolo Generale dei Fatebenefratelli che è stato celebrato in Polonia tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre e del quale parliamo ampiamente nell'inserito in modo che anche il lettore si faccia una idea di come si svolge un Capitolo Generale, dei suoi contenuti e come si arriva alla elezione del nuovo Superiore Generale e di ciò che ne consegue. In questa occasione è stato eletto il primo Superiore Generale africano nella persona di Fra Pascal Ahodegnon del Benin.

Un altro avvenimento che ci ha colto

all'improvviso è la morte del nostro eccellente collaboratore della rubrica sulla psichiatria il Prof. Eugenio Borgna, che ci ha onorato con la sua presenza per quasi quindici anni a partire dal 2010 in collaborazione per diversi anni con la dottoressa Rosaria Pioli. Ho cercato di ricordare la figura di Eugenio Borgna occupando lo spazio della sua rubrica spero in modo da farne un ricordo degno della figura che è stata.

La Provincia religiosa, poi, ha festeggiato il Patrono S. Ambrogio con la prima uscita del nuovo Superiore Generale che ha riservato del tempo per incontrare i religiosi della Provincia.

Tutte le altre pagine parlano di Ospitalità, di iniziative nei vari centri e per non essere prolisso formulo a tutti i lettori, a nome della Redazione, gli auguri più belli per un Nuovo Anno 2025 di serenità, gioia e pace. Buon Anno.

GLI AUGURI DEL NUOVO SUPERIORE GENERALE AI LETTORI

In questo benedetto periodo natalizio, mentre volgiamo lo sguardo verso il presepe, vorrei inviarvi un messaggio di profonda gratitudine, conforto e speranza.

Fratelli e sorelle in Cristo, cari lettori della Rivista "FATEBENEFRAPELLI" della Provincia Lombardo-Veneta, Gesù Bambino ci invita a deporre davanti a lui le nostre ferite, i nostri dubbi e i nostri limiti, perché è nelle nostre fragilità che la sua luce risplende più intensamente. Contemplare il presepe, la pace e l'amore che incarna, ci apre alla vera gioia: la gioia di sapere che siamo infinitamente amati e accompagnati da Dio, anche nelle realtà più umili e dure della nostra esistenza.

In questo giorno di Natale, vi incoraggio ad accogliere questa luce nei vostri cuori e nelle vostre vite. Lasciate che l'amore del Bambino riscaldi le vostre anime e rinnovi il vostro impegno a essere artigiani di pace, amore, speranza e ospitalità nelle vostre missioni quotidiane.

Insieme, restiamo fedeli all'eredità di San Giovanni di Dio, portando il messaggio di ospitalità che ci rende testimoni viventi della tenerezza di Dio.

Con affetto fraterno e preghiere per voi e per i vostri cari, vi auguro un Natale di pace, gioia e rinnovamento.

A tutti voi, auguro un felice e santo Natale!



Fra Pascal Ahodegnon
Superiore Generale



ORDINE OSPEDALIERO | di
SAN GIOVANNI DI DIO

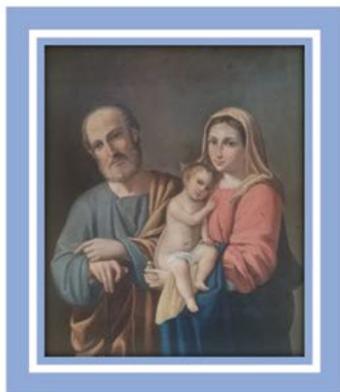
Roma, 8 dicembre 2024
Prot. n. PG054/2024

NATALE 2024

«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv. 1,14).

Carissimi Confratelli e tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio,

L'annuncio dell'Apostolo ci sorprende, qualcosa di nuovo è accaduto nella storia: Dio ha voluto coinvolgersi più da vicino a tutta l'umanità in modo particolare a quella più fragile, sofferente e bisognosa, per dare a tutti conforto e speranza. Il suo linguaggio di tenerezza, di amore gratuito e di misericordia senza confini ha permesso di raggiungere tutti gli uomini, anche i più lontani, e con la sua iniziativa d'amore sovrasta ogni desiderio.



Le scelte di Dio ci spiazzano sempre. Egli, *«Mistero nascosto da secoli»* (Col. 1,26), si manifesta in una grotta o in una semplice stalla, perché non c'era posto per loro nella casa: così è nato nel tempo il Re dei re, il Verbo unigenito del Padre, il Salvatore del mondo. Deposto in una mangiatoia, tra paglia e animali. Un parto di emergenza, alla meglio. Con Giuseppe e Maria, lontani da casa. Avevano dovuto lasciare Nazareth, al nord della Palestina, e scendere a sud, a causa del censimento ordinato dall'imperatore di

Roma – quello sì, grande e potente, che governava da ricchi e lussuosi palazzi. Giuseppe e Maria non ebbero nemmeno un posto dove alloggiare a Betlemme, dopo aver affrontato un viaggio sicuramente disagiato. Purtroppo, nonostante duemila anni di storia cristiana, continuiamo ad assistere a tanta violenza, dolore e indifferenza che sembrano prevalere sul potente messaggio di salvezza e di amore che Dio ci ha affidato con la sua nascita.

Carissimi, l'esperienza di povertà di umiltà e di donazione insegnataci da Gesù è stata raccolta dal nostro Fondatore s. Giovanni di Dio, che ancora oggi ci invita a rimanere fedeli al mandato di prenderci cura dei più fragili: malati, poveri emarginati e bisognosi.

Il modo di fare di Dio nel Natale, ci mostra anche la strada che siamo invitati a scegliere e percorrere con audacia; ci dice chiaramente quali strade percorrere per continuare l'opera di Giovanni di Dio prendendoci cura gli uni degli altri, avendo a cuore ogni persona che soffre e che è nel bisogno.

Come dicevo nel mio discorso di chiusura del LXX Capitolo Generale, *«...in un mondo che cambia a una velocità senza precedenti, è essenziale tornare alla fonte del nostro impegno. Il messaggio del Vangelo e l'esempio del nostro Fondatore ci invitano a una radicalità audace e una semplicità luminosa»*. Per fare questo è necessario che attingiamo ogni giorno a una vita spirituale autentica,

CURIA GENERALIZIA
ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI DIO

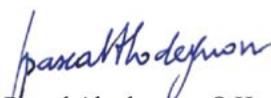
Via della Nocetta, 263 - 00164 Roma - Italy
Tel. +39 06 6604981 - Fax +39 06 6637102 - www.ohsjd.org

nutrita dalla preghiera, dal discernimento e dal sostegno fraterno. Insieme, facciamo vivere lo spirito della nostra consacrazione battesimale e religiosa, affinché ogni nostra azione porti l'impronta dell'amore del Verbo.

Lo spirito del Santo Natale apra i nostri occhi e il nostro cuore e li renda capaci di vedere le nuove forme di vulnerabilità e sofferenza, intraprendere azioni efficaci e coerenti con il carisma di Giovanni di Dio. Non ci è consentito passare oltre l'uomo; la nostra attenzione si deve focalizzare soprattutto verso le persone con problemi di salute mentale, più emarginate, ai senzatetto e a coloro che si trovano alla fine della loro vita. Che la nostra assistenza si distingua non solo per umanità, ma anche per umiltà e profondità spirituale, nel rispetto della dignità e della libertà di ogni individuo. Insieme, confratelli e collaboratori laici, il futuro del nostro Ordine dipenderà dalla nostra capacità di incarnare i principi ed i valori dell'ospitalità con coraggio, rispetto, inclusione e determinazione. Che lo Spirito Santo ci illumini e ci fortifichi, affinché in ogni atto della nostra missione risplendano l'amore e l'accoglienza di Cristo.

Carissimi, con questo Natale il Santo Padre papa Francesco avvierà il Giubileo ordinario 2025. Nella Bolla di indizione: "*Spes non confundit*", "la speranza non delude" (Rm. 5,5), il Papa vuole che la speranza sia il messaggio centrale del giubileo. Anche noi come Famiglia di Giovanni di Dio, vogliamo accendere e tenere viva questa speranza cristiana che nasce dall'amore e dal cuore trafitto di Gesù, amore dal quale attingeva San Giovanni di Dio per avere occhi misericordiosi e donare speranza a tutti coloro che incontrava. Facciamo in modo che l'ospitalità che condividiamo Fratelli e collaboratori, illumini di speranza le nostre realtà assistenziali e le fecondi di bene.

A nome mio e del Governo Generale, auguro a tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio e a tutte le persone assistite nei nostri Centri e alle loro famiglie **Buon Natale e un Felice Anno Giubilare 2025!**


Fra Pascal Ahodegnon, O.H.
Superiore Generale

Professione Religiosa dei Fatebenefratelli DELLA REGIONE EUROPA

Sabato 16 Novembre durante La Celebrazione Eucaristica del Patrocinio della Beata Vergine Maria, festa importante per l'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, nella chiesa S. Orsola del noviziato europeo dei Fatebenefratelli a Brescia, tre Novizi: Fra Martín Tuci, Fra László Kalaber e Fra Mihael Grgurevic. che hanno terminato il noviziato, hanno emesso la loro Professione semplice, con i Voti di Castità, Povertà, Obbedienza ed Ospitalità nella famiglia religiosa dei Fatebenefratelli.

Tre giovani provenienti da paesi diversi e da tre Province religiose. Dall'Italia Fra Martín Tuci, della Provincia Romana; dall'Ungheria, Fra László Kalaber della Provincia Francese e dalla Croazia Fra Mihael Grgurevic.

I superiori Provinciali che hanno accolto la Professione religiosa dei tre giovani sono stati: per Fra Martín Tuci, Fra Luigi Gagliardotto della Provincia Romana; per Fra László Kalaber Fra Paul-Marie Taufana della Provincia di Francia e per Fra Mihael Grgutrevic, Fra Saji Mullan-kuzhy, della Provincia di Austria.

Era presente, inoltre, il Vicario Generale dell'Ordine, Fra Joaquim Erra, che ha anche ringraziato il



L'inizio della celebrazione



La chiesa di Sant'Orsola



Gli abiti religiosi dei nuovi professandi



I tre professandi all'inizio del rito della professione religiosa



Il coro parrocchiale



Il Superiore Provinciale di Francia con il nuovo maestro dei novizi

Maestro Fra Louis al termine del suo mandato.

Con i voti semplici i neo professi si impegnano a seguire Cristo nel servizio dei poveri e dei malati, imitando il nostro Fondatore San Giovanni di Dio.

Il Padre Maestro, Fra Luis, presentandoli li ha ritenuti degni di compiere questo passo consacrando al Signore e proseguire così sulla via dei consigli evangelici.

Durante il Noviziato, della durata di due anni, i tre neo professi hanno potuto sperimentarsi nella vita religiosa e nella dedizione agli ammalati. Hanno vissuto l'esperienza e la vita di preghiera, nonché la vita fraterna e hanno potuto formarsi come Fatebenefratelli. Hanno potuto capire e studiare la Regola di Sant'Agostino che noi Religiosi osserviamo, le Costituzioni e gli Statuti dell'Ordine.

Ha presieduto la solenne concelebrazione eucaristica Fra Massimo Villa, il superiore Provinciale della Provincia Lombardo Veneta, la Provincia che da qualche anno ospita il noviziato europeo. Con lui hanno Concelebrato alcuni confratelli dell'Ordine, il parroco dei Santi Nazaro e Celso, parrocchia in cui è inserito il noviziato.

Presenti anche molti Confra-



Il Superiore Provinciale di Austria fra Saji Mullankuzhy accoglie la professione di László Kalaber



Il Superiore della Provincia Romana fra Luigi Gargliardotto accoglie il nuovo professo Martin Tuci



Il neo-professo Mihael Grgurevic riceve l'abito religioso



Il Superiore Provinciale francese fra Paul-Marie Taufana accoglie il nuovo professo Mihael Grgurevic



Il neo-professo Martín Tuci appone la sua firma sull'Atto della Professione



L'abbraccio a László Kalaber dopo il rito della professione

telli delle loro Province e i familiari e tanti amici che sono stati vicino a questi giovani durante questi due anni. Anche i collaboratori dell'IRCCS di Brescia hanno potuto e voluto partecipare alla loro Professione religiosa poiché hanno anche loro accompagnato questi tre novizi nello svolgere la loro missione ospedaliera e di carità.

Un momento ed una giornata molto emozionante e piena di gioia nel vedere che tre giovani hanno detto "SI" al Signore, soprattutto quando, inginocchiati davanti ai loro Provinciali e con la mano destra sulle Costituzioni dell'Ordine, hanno emesso la Professione religiosa.

Dopo la Celebrazione la giornata ha continuato condividendo con tutti gli invitati in un clima festoso una bellissima agape fraterna che i volontari, assieme al Padre Maestro, hanno preparato.

Anche nei giorni che precedevano la Professione tutta la comunità del noviziato ha accompagnato questi novizi nell'organizzare la loro Professione soprattutto per quanto riguardava il rito e l'aspetto liturgico.

Ora questi giovani neo-professi sono ritornati alle loro Province dove con lo scolasticato continueranno la loro formazione e il loro cammino di consacrati nell'Ospitalità.

Ci auguriamo che il Signore, chiami ancora dei giovani a seguirlo nel nostro Ordine Ospedaliero per poter continuare questa grande opera iniziata da San Giovanni di Dio.



I tre neo-professi con l'abito religioso



Il Superiore Provinciale della Provincia Lombardo - Veneta presiede la celebrazione



Un momento della Celebrazione Eucaristica



I tre neo-professi con i Superiori e i concelebranti



I tre neo-professi con tutti i religiosi presenti

La strada PER LA MORALITÀ

Aborto, fine vita e crisi dell'assistenza. Alle difficoltà l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana (Cei) risponde proponendo soluzioni

Di fronte a chi la pensa in maniera opposta non si possono girare le spalle né far finta di non ascoltare. Allo stesso tempo, però, la Chiesa invita i credenti a non dimenticare il dovere di confrontarsi con la propria coscienza e di onorare la norma morale, nei casi in cui venga scossa da crisi e difficoltà. Su questo difficile equilibrio, si spostano i

quesiti che interrogano il popolo dei credenti: dal fine vita terrena alla tutela della vita nascente, il percorso che deve compiere il cristiano è irto e pieno di pericoli. Ai temi, l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana (Cei) risponde con la riflessione e la ricerca di nuove strade che possano sostenere l'umanità che soffre. In questa intervista, don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio, descrive i progetti in itinere e le azioni possibili anche in aiuto di un intero sistema sanitario bisognoso dell'apporto di tutti gli attori.

Direttore, il tema dell'aborto ha catturato molto spazio nell'attualità italiana. Il dibattito è stato a volte acceso e ha ruotato intorno al diritto ad abortire. Crede che in Italia sia a rischio, come è stato detto, l'applicazione della legge?

Non credo che al momento esista tale rischio perché in Italia c'è una legge, la 194, votata tanti anni fa che crea le condizioni perché la possibilità di aborto sia garantita. Il fatto però che esista una legge non fa sì che esista un diritto all'aborto. La morale cristiana ragiona sulla base dei valori e non delle leggi perciò ciò che vale per il credente, diventando impegnativo in coscienza: è la norma morale, ancor prima della norma legislativa. Ciò è importante da sottolineare perché anche di fronte a una legge che prevede determinate procedure, il credente, se ravvisa un conflitto con la norma morale, può e deve dire che non è d'accordo. Tanto è vero che la legge 194 prevede l'astensione da parte del medico o del sanitario che non ritiene opportuno compiere l'interruzione volontaria di gravidanza.

Sono troppi gli obiettori così come viene detto da coloro che ritengono l'applicazione della legge sia in pericolo?

Non è così. Sappiamo dai numeri che gli obiettori sono molti ma non possiamo creare le condizioni per cui alcuni siano costretti a fare quello che non ritengono opportuno. Gli obiettori sono comunque equamente distribuiti sul territorio e, allo stesso tempo, annoto che l'evoluzione della farmacologia ha creato condizioni per le quali non si arriva nemmeno all'annidamento dell'embrione. Tra le diverse opzioni, le ragazze possono perfino accedere alla farmacologia senza prescrizione medica e, purtroppo, per la sicurezza e salute della donna, anche senza controllo medico. Se tanti medici ritengono opportuno obiettare, dovremmo anche porci la domanda perché non vogliono farlo, probabilmente perché è una procedura che coinvolge molto la persona, non solo la donna che si trova in una condizione di grande disagio, ma anche l'operatore sanitario.



La MORALE CRISTIANA ragiona sulla base dei VALORI e non delle leggi perciò ciò che vale per il credente, diventando impegnativo in COSCIENZA: è la norma morale, ancor prima della norma legislativa

Tempo fa disse che sul tema della vita nascente occorre cambiare approccio: declinare il messaggio in positivo, sottolineando la bellezza della vita. Quanto è stato fatto dalla Cei, secondo lei, su questa strada e quanto ancora va fatto?

L'Ufficio per la pastorale della salute sta sviluppando una serie di percorsi perché vogliamo ragionare su quali opzioni sono disponibili in Italia per coloro che decidono di non abortire. In particolare, l'Ufficio ha deciso di sostenere due

procedure. La prima è il parto in anonimato, prevista per legge (Decreto del Presidente della Repubblica del 3 novembre 2000, n. 396) ma ancora poco applicata, secondo la quale la donna può entrare in una struttura sanitaria, affrontare in assoluta sicurezza il parto e poi decidere se lasciare il neonato per l'adozione. L'altro orizzonte è rappresentato dalle culle per la vita che sono già diverse sul territorio nazionale che stiamo cercando di sistematizzare e coordinare. Queste culle

sono destinate alle persone che vivono in condizioni di difficoltà dopo il parto, per cui possono lasciare il neonato in assoluta sicurezza nelle strutture vicine agli ospedali in totale anonimato. Ci sembrano due procedure molto rispettose del bisogno della donna, che assicurano un percorso sicuro e sereno al nascituro per la sua adozione. L'intento è quindi procedere in questo senso per diffondere la cultura dell'apertura e dell'accoglienza.

La Chiesa ha sempre sostenuto l'autodeterminazione del PAZIENTE. Quello su cui ribatte sono le CONDIZIONI, I TEMPI E I MODI in cui viene esercitata l'autodeterminazione. Deve essere previsto uno spazio, in cui il paziente possa PIANIFICARE con i curanti L'ASSISTENZA nell'ultimo tratto di vita che appartiene totalmente al vissuto della persona

La legge sulla “Gestazione per altri” (Gpa), approvata in via definitiva dal Senato, sancisce che la maternità surrogata, già reato in Italia, sia universale. Perseguibile, dunque, anche per chi vi ricorre oltre i confini nazionali. È un passaggio importante per il Paese ma apre a molte criticità, primo fra tutti, il dovere per i medici di segnalare i casi di sospetta violazione della legge.

Sulla Gestazione per altri sfugge a molti il fatto che il tema sia la centralità della donna che va tutelata. La Chiesa, spesso, viene accusata di scarsa attenzione verso il mondo femminile perché, per esempio, non promuove le donne al ministero ordinato, tuttavia, ogni volta che la Chiesa si schiera a difesa del ruolo e del rispetto del loro corpo viene criticata. Il Codice deontologico dei Medici (art. 32) pone già a carico del medico l'obbligo di segnalazione all'autorità competente alcuni fatti che comportino discriminazione, maltrattamento fisico o psichico o violenze. Si tratterà di valutare quali casi rientrino nella fattispecie.



Fra le **EMERGENZE** assolute in Italia ci sono problemi di **SALUTE MENTALE** in fase **ADOLESCENZIALE** con una serie di **DISTURBI** che sono **MOLTIPLICATI** negli ultimi tre anni e che in alcune regioni non ci sono servizi di neuropsichiatria strutturati con letti per acuzie

Cambiando argomento, sul fine vita, il giurista Giovanni Maria Flick invita a un equilibrio tra sacralità dell'esistenza e capacità di autodeterminazione della persona. Un suggerimento in verità che non si discosta molto dalle intenzioni della Chiesa.

La Chiesa ha sempre sostenuto l'autodeterminazione del paziente. Quello su cui ribatte in particolare la Chiesa sono le condizioni, i tempi e i modi in cui viene esercitata l'autodeterminazione. Bisogna pure ricordare che non stiamo parlando solo del tratto finale dell'esistenza ma anche della pianificazione delle cure e dei percorsi condivisi con la persona malata. Per tutte le patologie croniche o di lunga durata, ad esempio, deve essere previsto uno spazio, in cui il paziente possa pianificare con i curanti l'assistenza nell'ultimo tratto di vita che appartiene totalmente al vissuto della persona. La dimensione positiva di come la persona si prepara ad affrontare la parte finale, anche là dove certi scenari clinici venissero percepiti come troppo invasivi, è giusto che venga ascoltata. Questo non significa però che la richiesta di morte sia accettabile.

Cambiando argomento, il Servizio sanitario nazionale (Ssn) pare sia sotto assedio: i medici e non solo intendono scioperare in massa. La situazione è irreversibile?

C'è chi dice che il Ssn sia finanziato adeguatamente e chi invece è contrario. Tuttavia credo che entrambe le parti abbiano ragione. Vengono infatti adottate due metodologie di calcolo diverse. Se parliamo in termini assoluti, negli ultimi anni, per il fondo sanitario nazionale c'è stata una crescita: ad oggi infatti siamo a 136 miliardi di euro, un livello mai raggiunto prima, e per il 2025 e il 2026 si prevedono nuovi incrementi. Chi dice invece che il fondo sia sottofinanziato lo fa in ragione della percentuale di



Pil che tuttavia è un parametro variabile, cioè, se cresce il Pil e si pongono 136 miliardi per il fondo, la quota percentuale scende inevitabilmente. Sono convinto che in sanità ci siano grandi margini di recupero di risorse. Il primo campo in cui si può intervenire è quello della medicina difensiva che nasce con la penalizzazione dell'atto medico e pesa per circa 9 miliardi di euro l'anno. La seconda area che può essere oggetto di revisione è il concetto di appropriatezza di alcuni percorsi, ovvero, tutta una serie di indagini diagnostiche su cui porre un punto interrogativo perché a volte

vengono prescritte per assicurare il paziente intasando però le liste d'attesa. Si stima che la mancata appropriatezza gravi intorno ai 10 miliardi di euro ogni anno. In tutto, quindi, si potrebbero recuperare fino a venti miliardi per migliorare il servizio. Prima di andare al ministero dell'Economia e delle Finanze, per avere un miliardo in più da spendere, prendiamo atto che ne bruciamo venti ogni anno. Ultima cosa che mi preme dire è invitare a un ripensamento del Ssn che ha bisogno di un tagliando approfondito delle professioni.

Cosa andrebbe riformato?

Andrebbe ripensato il ruolo degli agenti del riequilibrio dei pesi e delle attività. Per gli infermieri è stata prevista la possibilità di prescrivere ausili e presidi ovvero un settore in cui sono competenti. Altre professioni sanitarie potrebbero accedere allo stesso percorso senza paletti da corporazioni sebbene ognuno debba rivedere il proprio ruolo, tenendo presente che le professioni sanitarie e certe specialistiche in medicina non sono più attrattive.

Sulla salute mentale la Pastorale della salute continua a focalizzare l'attenzione segnalando la crescita dei disturbi fra i giovani.

Apprezzo la disponibilità del Ministero della Salute di creare un tavolo ad hoc sulla salute mentale e di aver stanziato dei contributi per i percorsi sperimentali ma siamo molto lontani da una risposta strutturale. Ricordo che fra le emergenze assolute in Italia ci sono problemi di salute mentale in fase adolescenziale con una serie di disturbi che sono moltiplicati negli ultimi tre anni e che in alcune regioni non ci sono servizi di neuropsichiatria strutturati con letti per acuzie.

La sanità cattolica potrebbe prendersi carico del settore?

Non ci sono le risorse. La sanità cattolica si trova nella difficoltà di svolgere il ruolo sussidiario dello Stato ma in assenza di risorse. Per rendere chiara la situazione basterebbe ricordare che quando una Asl lavora in perdita, dopo un po' di anni la Regione decide di ripianare il debito, invece la sanità cattolica, essendo un privato non profit, una volta che ha un debito importante rischia di saltare.

Quali sono i bisogni che la Pastorale della salute sente come emergenti in questi anni?

Quello che notiamo e che ci viene richiesto dalla base è di fornire una formazione per la lettura dei fenomeni. La rete ci chiede di aiutarla a capire, è una richiesta costante e per questo abbiamo bisogno di specialisti che ci affianchino nell'interpretare e affrontare cosa avviene intorno, come ad esempio, la prepotente emersione dei casi di violenza e disprezzo della vita umana.

Modelli DI OSPITALITÀ



VENERABILE FRANCISCO CAMACHO

Nacque a Jerez de la Frontera (Cadiz) nel 1630; morto a Lima (Perù) il 23 dicembre. Un uomo singolare per il suo esercizio di carità senza limiti, per la sua esperienza delle cose dello spirito, delle virtù eroiche e della spiritualità ospedaliera, singolare per le grazie ricevute da Dio e per la sua corrispondenza ad esse.

Fu battezzato il 20 maggio dello stesso anno di nascita. La Provvidenza lo guidò sulle stesse strade di colui che doveva essere il suo modello e la sua guida nella consacrazione a Dio e a coloro che soffrono, San Giovanni di Dio. Da giovane aiutò la famiglia come bracciante agricolo. All'età di vent'anni entrò nella vita militare, partecipò alla guerra in Catalogna e prese parte alla difesa di Lérida, liberata dall'assedio dei francesi (18 giugno 1647) e con la conquista di Barcellona (11 ottobre 1652) si concluse il conflitto. Si arruolò quindi nella Royal Navy e la sua nave fu assegnata alla difesa delle coste andaluse. Nel 1653, mentre si trovava a Cadiz, fu condannato a morte, ma fu graziato all'ultimo momento e confermato nel servizio. Si arruolò poi come sergente in una squadra navale che partì per l'America. Sbarcò a Cartagena de Indias (Colombia). Si ammalò di sifilide e venne curato e guarito nell'ospedale dei Fratelli di San Giovanni di Dio, che gestivano un importante ospedale in quella città, dove si erano stabiliti nel 1572, e che a loro volta gestivano l'ospedale di San Sebastián. Guarito, si ritirò dal servizio militare e viaggiò in Colombia, Ecuador e Perù. Si stabilì a Lima (Perù), dove gestì una grande azienda, ma dopo tre anni si dimise, come aveva fatto con la vita militare, e iniziò un periodo di ricerche e avventure in vari Paesi, senza riuscire a dare un senso alla sua vita. Nel 1663, quando ascoltò un sermone del gesuita padre Francisco del Castillo,

liberata dall'assedio dei francesi (18 giugno 1647) e con la conquista di Barcellona (11 ottobre 1652) si concluse il conflitto. Si arruolò quindi nella Royal Navy e la sua nave fu assegnata alla difesa delle coste andaluse. Nel 1653, mentre si trovava a Cadiz, fu condannato a morte, ma fu graziato all'ultimo momento e confermato nel servizio. Si arruolò poi come sergente in una squadra navale che partì per l'America. Sbarcò a Cartagena de Indias (Colombia). Si ammalò di sifilide e venne curato e guarito nell'ospedale dei Fratelli di San Giovanni di Dio, che gestivano un importante ospedale in quella città, dove si erano stabiliti nel 1572, e che a loro volta gestivano l'ospedale di San Sebastián. Guarito, si ritirò dal servizio militare e viaggiò in Colombia, Ecuador e Perù. Si stabilì a Lima (Perù), dove gestì una grande azienda, ma dopo tre anni si dimise, come aveva fatto con la vita militare, e iniziò un periodo di ricerche e avventure in vari Paesi, senza riuscire a dare un senso alla sua vita. Nel 1663, quando ascoltò un sermone del gesuita padre Francisco del Castillo,

ne rimase talmente colpito da seguirne i consigli. Tornato a Lima, come segno di sincera conversione a Dio, si dedicò a una vita di penitenza, umiliazione e preghiera, per la quale fu trattato come un pazzo e, come tale, confinato in un ospedale, esperienza per lui positiva. Fece un profondo discernimento e visse un'esperienza memorabile tra i malati di mente. Il 2 ottobre 1663 prese una decisione importante per la sua vita ed entrò nell'Ordine Ospedaliero dei Fratelli di San Giovanni di Dio presso l'Ospedale "San Diego" di Lima, all'età di trentaquattro anni. Il 4 ottobre 1664 emise la professione religiosa dei voti di obbedienza, povertà, castità e ospitalità, e rimase nella stessa comunità come infermiere e questuante per il resto della sua vita, consacrandosi totalmente e per sempre all'ospitalità. Con la sua nuova vita di religioso, divenne un grande apostolo di carità. Durante i suoi trentaquattro anni di vita religiosa, girò per la città chiedendo l'elemosina per sostenere l'ospedale, finché non fu necessario costruirne uno nuovo, di cui divenne personalmente l'anima. Fin dal primo momento della sua consacrazione, volle che l'obbedienza e l'umiltà fossero i tratti distintivi della sua vita, dopo aver lasciato l'armatura militare per prendere l'abito, il crocifisso e la preghiera. In questo modo espresse il suo profondo amore per i poveri e si è identificò con loro, arricchendoli materialmente e spiritualmente. Ha dedicato tutto il suo tempo all'ospedale; lo si poteva vedere curare e assistere i malati, in profonda preghiera, o all'umile questua con uno zelo instancabile. Per questo si diceva che aiutava i poveri con la preghiera e con il servizio caritatevole. Oltre al lavoro diretto in ospedale, fu sempre aperto al dolore, all'angoscia, alla miseria, alla fame, aiutando e sostenendo varie opere pie, famiglie indigenti, giovani in pericolo e un gran numero di poveri. Si dedicò persino alla riabilitazione delle donne coinvolte nella prostituzione. In Fra Francisco Camacho, lo strano era naturale; il sorprendente, quotidiano; tanto che fu naturale scoprire in lui i doni soprannaturali di un mistico, di un veggente e di un profeta.

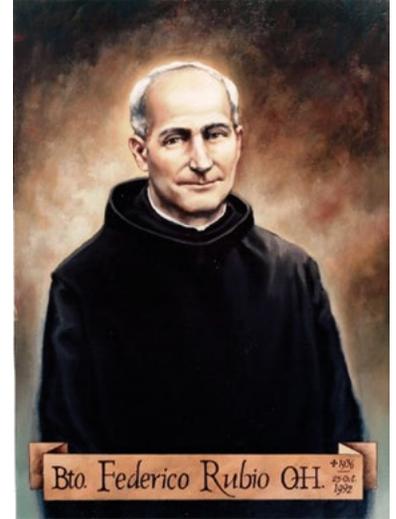
Ammirato e venerato in vita, morì di idropisia a Lima il 23 dicembre 1698 e il suo funerale fu una dimostrazione di trionfo, poiché l'umile uomo fu esaltato a tal punto che le autorità e l'intera città vi parteciparono. Fu sepolto davanti all'altare dell'infermeria dell'ospedale "San Juan de Dios" a Lima. Il processo per la sua santità fu presto aperto, la causa attraversò varie fasi storiche, e infine le sue virtù eroiche furono approvate ed egli fu proclamato venerabile da Papa Leone XIII il 1° gennaio 1881. Oggi i suoi resti sono conservati nella Cattedrale di Lima, nella cappella dedicata a Nostra Signora della Pace.



*Tomba del
Venerabile
Francisco
Camacho*

BEATO FEDERICO RUBIO ÁLVAREZ

Nacque a Benavides di Órbigo (León), da Luis Pio e Gregoria. Dopo due giorni, venne battezzato con il nome di Carlos. I genitori ebbero tre figli: Marcelina, Carlos e Bernardino, quest'ultimo religioso di San Giovanni di Dio, con il nome di Fra Simeón. Il padre morì giovane; la madre si risposò. Ricevette il sacramento della cresima ad Armellada e la prima comunione a Benavides de Órbigo. Da bambino doveva custodire un piccolo gregge di pecore appartenente ai genitori e ad altri abitanti del villaggio. Un religioso di San Giovanni di Dio passò per la Veguellina, chiedendo elemosine per i poveri, e incontrò Carlos Rubio; questi venne informato della missione dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Il 18 maggio 1882 entra nel sanatorio



psichiatrico di Ciempozuelos come postulante dell'Ordine. Ricevette l'abito il 1° novembre dello stesso anno con il nome di fr. Federico, ma a causa della mancanza di istruzione rimase un fratello oblato fino al 6 gennaio 1885, quando entrò nel noviziato. Il suo Maestro fu P. Juan de la Cruz Sansegundo. Il 7 febbraio 1885 emise la professione semplice davanti a fra Benedetto Menni (attualmente Santo), che ebbe sempre un grande affetto per Fra Federico Rubio, perché vedeva in questo fratello la grande carità che aveva verso i malati ed i confratelli. Emise la professione solenne il 25 luglio 1889 e poi gli venne assegnato l'incarico di questuante a Madrid, per l'ospedale di Ciempozuelos. Lì incontrò una famiglia di maestri di scuola e approfittò dell'opportunità per studiare, poiché si offrirono disinteressatamente di insegnargli. Il 28 febbraio 1891 fu nominato Priore ad interim di Gibilterra e poco dopo, il 15 settembre 1892, iniziò la carriera sacerdotale e fu trasferito a Madrid per iniziare gli studi. Fu per un certo periodo priore dell'asilo di Palencia e poi superiore di Gibilterra, per favorire maggiormente lo studio. Le virtù umane e cristiane del religioso non passarono inosservate ai Superiori, tanto che venne nominato "fuori Capitolo" Priore ad interim della Comunità di Gibilterra, e poco dopo, il 15 settembre 1892, venne destinato agli studi sacerdotali. Completato il triennio a Gibilterra, venne nominato Priore dell'Asil di Granada; tuttavia, occupò per poco tempo questo incarico, poiché il Padre Generale Fra Cassiano Maria Gasser, il 5 novembre 1896 lo chiamò a proseguire gli studi a Roma presso l'Università Gregoriana. Ricevette l'ordinazione sacerdotale il 12 febbraio 1899 e il 3 giugno 1899 fu nominato maestro dei novizi e rieletto definitore provinciale e priore dell'Asilo di San Rafael a Madrid, incarichi nei quali fu confermato il 15 giugno 1908, insieme a quello di vocale al Capitolo Gene-

rale. Il 17 giugno 1911 fu eletto Superiore Provinciale della Provincia ispano-messicana-lusitana, carica che mantenne fino all'inizio del novembre 1919, quando si dimise e fu nominato Priore di Gibilterra. Al termine del triennio, si trasferì a Ciempozuelos come direttore del collegio e ricoprì anche l'incarico di cappellano del sanatorio di Calafell. Nel 1925 fu nuovamente nominato maestro dei novizi a Carabanchel Alto, fino al 14 giugno 1935, quando fu nominato direttore del collegio di Talavera, ultima sua destinazione dove incontrò il martirio. La mattina del 25 luglio 1936, quattro religiosi, tra cui Fra Federico Rubio, furono arrestati e portati davanti a un tribunale. Nel pomeriggio furono portati fuori città e, accanto al Santuario della Virgen del Prado, furono fucilati. Il Beato aveva 73 anni. I suoi resti mortali si venerano nella chiesa del "Centro San Giovanni di Dio" di Ciempozuelos, Madrid.

Martirio: 25 luglio 1936.

Beatificazione: 25 ottobre 1992.

Memoria Liturgica: 25 ottobre.

BEATO LEONCIO ROSELL LABORIA

Nacque a Barcellona, da Mariano e Rosa; venne battezzato cinque giorni dopo con il nome di Ramón Jaime. Erano sette fratelli. Dopo aver frequentato il collegio delle scuole Pie, a 15 anni entrò nella scuola apostolica dei Fatebenefratelli a Carabanchel. Prese l'abito assumendo il nome di Fra Leoncio ed emise i voti semplici il 2 aprile 1917. Fece la professione solenne il 25 luglio 1922. Nel 1931 venne nominato superiore del "Asilo-hospital Infantil" di Malvarrosa, Valencia e rieletto nel 1934. Nei giorni precedenti la sua morte organizzò con il cappellano e la Comunità "l'ora santa", e l'atto di riparazione per le offese, le profanazioni ed i crimini impetrati dai miliziani nella società, ma soprattutto a Valencia. Il giorno della fucilazione, vista la situazione sempre più difficile, così commentava in refettorio: *"Sono certo che mi uccideranno, se non lo hanno ancora fatto, avverrà presto; però sono pronto a dare la vita per il trionfo della Religione e della Spagna"*. Nella mattinata del 7 agosto un miliziano andò da lui per cercare armi, egli però si scusava e disse che in convento non custodivano armi. Allora il miliziano radunò tutta la comunità e pretese il registro – inventario degli effetti della comunità. Fra Jaime sopportava le minacce e le offese di ogni tipo; allora perquisirono abusivamente tutto il convento, cercarono ovunque senza trovare nulla, minacciando e travisando ogni fatto o parola che veniva detta. Più volte minacciarono Fra Jaime con la pistola. I



miliziani non riuscendo a soddisfare le loro pretese, divennero molto aggressivi. Alla fine rinunciarono e se ne andarono, ma non per molto. Più tardi, i religiosi raccolti in preghiera, erano coscienti di come sarebbero andate le cose. Infatti, verso la notte alle ore 23:00 i miliziani arrivarono, presero Fra Leoncio e Fra Jaime. I due religiosi vennero presi e portati accanto all'Ospedale, nel campo "Los Oliveretes" e vennero fucilati. Fra Leoncio aveva 38 anni. Non si conservano i suoi resti mortali.

Martirio: 7 agosto 1936.

Beatificazione: 13 ottobre 2013.

Memoria Liturgia: 25 ottobre.

BEATO JOSÉ MIGUEL PEÑARROYA DOLZ

Nacque a Forcall, Castellón, il 3 dicembre 1908, da Francisco e Rita. Venne battezzato 5 giorni dopo la nascita con il nome di José. Era il più piccolo di cinque fratelli. Frequentò il collegio delle Suore di Sant'Anna. Il giovane sentiva forte la chiamata alla vita religiosa, ma suo padre gli chiedeva di rimandare la scelta a dopo il servizio militare. Dalla caserma scrisse a suo padre la decisione di farsi religioso. Entrò nell'Ordine nel 1931 e prese l'abito a Carabanchel Alto, con il nome di Fra José Miguel. L'8 dicembre 1932 emise la professione semplice, e l'8 dicembre 1935 la professione solenne. Iniziate le sommosse di persecuzione, la famiglia lo sollecitava a ritornare a casa, ma egli preferì rimanere in ospedale con la Comunità ed i malati. L'ospedale era occupato dai miliziani e Fra José Miguel venne inviato in cucina insieme a Fra Cruz, dove il lavoro era molto pesante e impegnativo. Quando avevano del tempo libero, si dedicavano alla preghiera del rosario, davanti alla grotta di Lourdes. Soffrì molto quando vide bruciare dai miliziani le immagini sacre che lui stesso aveva dipinto. Domenica 4 ottobre, al termine di una giornata di lavoro, mentre era a letto, i miliziani lo fecero alzare e dopo un processo sommario lo caricarono su una automobile e lo portarono sulla spiaggia di Malvarrosa, dove venne assassinato mentre gridava: "Viva la Madre di Dio" e "Viva Cristo Re!". Aveva 27 anni. Le sue spoglie mortali sono venerate nella chiesa del "Parc Sanitari Sant Joan de Déu" a Sant Boi, insieme ad altri 25 martiri ospedalieri.

Martirio: 4 ottobre 1936.

Beatificazione: 13 ottobre 2013.

Memoria Liturgica: 25 ottobre.



Coscienza PROFESSIONALE

C'è oggi una forte tendenza a ridurre la coscienza personale alla propria opinione e talora perfino a ciò che piace di più. La coscienza, come ben sappiamo, non può essere intesa nel senso di "ciò che pare o piace a me". La sua piena dignità umana sta nella ricerca personale e, poi, nell'adesione, alla verità e al bene, che non è mai solo il bene proprio, ma anche quello degli altri. Comprende, quindi, anche l'ascolto di altri che aiutino a comprendere dove sta il vero bene. Va al di là, quindi, del semplice "ciò che pare e piace a me".

La coscienza, però, non si limita alla conoscenza dei principi che dovrebbero guidare le nostre decisioni e le azioni. Non basta conoscere per vivere, occorre agire e agire in modo pertinente e giusto. Spetta al lavoro della coscienza personale rendere

operativi quei principi, calandoli nelle situazioni concrete e complesse in cui ci si trova ad operare. Per poter fare questo, la coscienza ha bisogno di restare vigile nella ricerca del vero bene per tutti.

In fondo, è vero che ogni uomo è solo di fronte alla propria coscienza e che le sue richieste possono portare ad accettare anche l'impopolarità, a prendere distanza da quello che altri fanno e/o accettano pacificamente.

Al centro della coscienza l'amore per il vero bene

Il primo appello che la coscienza rende presente all'uomo, secondo Gaudium et Spes 16, è l'amore di Dio e del prossimo come istanza fondamentale di ogni propria azione.



Proprio per questo, il paziente non ha diritto illimitato sulla coscienza del sanitario. La sua richiesta è obbligo per la sua coscienza solo se è conforme ai valori fondamentali umani e sociali e a quel bene personale e sociale che la professione rappresenta. In caso contrario, si andrebbe incontro a una perfetta disumanizzazione della professione e del sanitario stesso. Si finirebbe per essere contraddittori non solo nel proprio impegno professionale, ma nella propria stessa vita. Non si umanizza nessuno disumanizzando sé stessi.

Una coscienza vigile

Una coscienza vigile non si accontenta mai dell'esecuzione puntuale di determinate pratiche professionali, ma cerca l'inserimento coerente di queste pratiche in un progetto di amore vero all'uomo, a tutti gli uomini, a tutti coloro sui quali in qualche modo ricadono le conseguenze del proprio agire. L'arte di fare ciò fa parte della vita etica del sanitario.

Anche quando il principio morale fosse chiaro, non sempre la situazione lo è altrettanto. Spesso non è altrettanto chiaro come salvare il bene reale della persona nella concreta situazione. Un professionista saggio in queste situazioni ha la capacità di chiedere consiglio e di confrontarsi con colleghi esperti. Non è saggio trascurare l'esperienza di colleghi capaci, coscienti ed eticamente ben orientati.

La COSCIENZA non può essere intesa nel senso di “ciò che pare o PIACE A ME”.

La sua piena dignità umana sta nella ricerca personale e, poi, nell'adesione, alla VERITÀ e al BENE, che non è mai solo il bene proprio, ma anche quello degli ALTRI

La coscienza va difesa

Non bisogna temere di affermare e difendere la propria coscienza etica. Solo regimi illiberali possono tentare di conculcarla. L'etica professionale richiede il coraggio di una professionalità che dimostri la validità del bene, offerto con competenza come contributo al bene sociale generale. Si comunica il rispetto degli altri anche e proprio perché si sa essere fedeli alla propria coscienza professionale. La dignità di una professione è vissuta proponendosi e cercando soluzioni alle varie problematiche che si presentano rimanendo fedeli alla propria coscienza ben orientata, altrimenti tradisce se stessa e disumanizza la vita stessa del sanitario.

Ci sono dei valori per cui, sia pur con grande sofferenza, sarei disposto a rischiare

Non bisogna temere di AFFERMARE e difendere la propria COSCIENZA ETICA. L'etica professionale richiede il CORAGGIO di una professionalità che dimostri la VALIDITÀ DEL BENE, offerto con competenza come contributo al bene sociale generale

la perdita di un utente? Ecco una buona domanda per una coscienza che si vuole vigile.

Il conflitto della coscienza nella professione sanitaria

L'agire sanitario richiede di coinvolgere sempre il paziente nella soluzione dei suoi problemi, senza mai deresponsabilizzarlo, né mai deresponsabilizzarsi. Si tratta di prassi medica che ricade su persone concrete e sui suoi bisogni primari. Ma si tratta di atti che coinvolgono anche due libertà e due personalità -paziente e sanita-



**L'INDIVIDUALISMO
non è la soluzione dei
PROBLEMI umani ...
È doveroso dar forma
ad una COSCIENZA
SENSIBILE e vigile, capace
cioè di visioni in grado di
dare SENSO AL PROPRIO
VIVERE e al proprio agire
e nello stesso tempo di
operare per il vero BENE
DI TUTTI**

rio- non necessariamente sempre in pieno accordo sui fini da raggiungere.

Può capitare che l'utente chieda qualcosa che si ritiene di non poter accettare, perché non etico. Come agire di fronte a domande, forse oggi sempre più frequenti, non consonanti con la propria deontologia e con la propria coscienza? La pazienza del dialogo che aiuti a comprendersi è certamente la prima strada da percorrere, ma da nessuno può essere chiesto al sanitario di rinunciare alla propria coscienza morale. Nel caso di un conflitto insanabile, il diritto della coscienza prevale su tutto: è questo il fondamento del diritto all'obiezione di

coscienza che, purtroppo, oggi da certe tendenze -che si dicono a favore della libertà, ma non sembrano rendersi conto che in questo modo la negano- si vorrebbe abolire.

Conclusione

È la passione per l'uomo e per il suo bene che dà senso alla vita e che, in modo particolare, muove la professione sanitaria.

Nell'umiltà e difficoltà di ogni lavoro professionale, dobbiamo esserne convinti: tutti insieme siamo chiamati a costruire e far progredire una cultura che metta sempre più al centro il vero bene di ogni persona umana, superando ogni prospettiva utilitaristica o individualistica. L'individualismo non è la soluzione dei problemi umani per il semplice fatto che avremo sempre bisogno gli uni degli altri.

Ecco un ulteriore motivo a sostegno del dovere etico di formarsi una coscienza sensibile e vigile, capace cioè di visioni in grado di dare senso al proprio vivere e al proprio agire e nello stesso tempo di operare per il vero bene di tutti.

Non basta la buona volontà. Da sola non supplisce la mancanza di coscienza etica, né evita la possibilità di provocare gravi danni umani e sociali di cui saremmo responsabili o corresponsabili.

Non basta essere professionisti, bisogna essere buoni (in senso etico) professionisti per una vera promozione umana personale e sociale.

Il Cristianesimo COME NUOVA PAIDEIA

Una volta chiariti, come abbiamo fatto nel precedente fascicolo della rivista, i concetti-chiave su cui basarsi per comprendere la paideia cristiana, eccoci ora a delinearne le caratteristiche fondamentali. L'avvento del cristianesimo e la conseguente maturazione di una nuova riflessione culturale che a esso si ispirava comportarono notevoli mutamenti anche sul piano terminologico. Tra le parole nuove che i cristiani introdussero vi fu **agàpe**, che essi contrapposero, o forse è meglio dire accostarono, al termine greco **eros**. **Agàpe** identifica un nuovo concetto di amore, che non si giustifica sul piano meramente umano e naturale, come era stato per l'**eros** della cultura greca, ma trova il proprio radicamento e la propria motivazione esclusivamente in Dio. Ciò comportò un significativo mutamento in un ambito nel quale la religione del Vangelo si rivelò molto innovativa, ossia quello dell'**etica**. E fu proprio in campo morale che il cristianesimo fece particolarmente sentire la sua influenza, operando mutamenti se possibile ancora più radicali di quelli avvenuti nell'ambito metafisico-teologico. Infatti le nuove virtù che venivano propugnate erano ben diverse da quelle

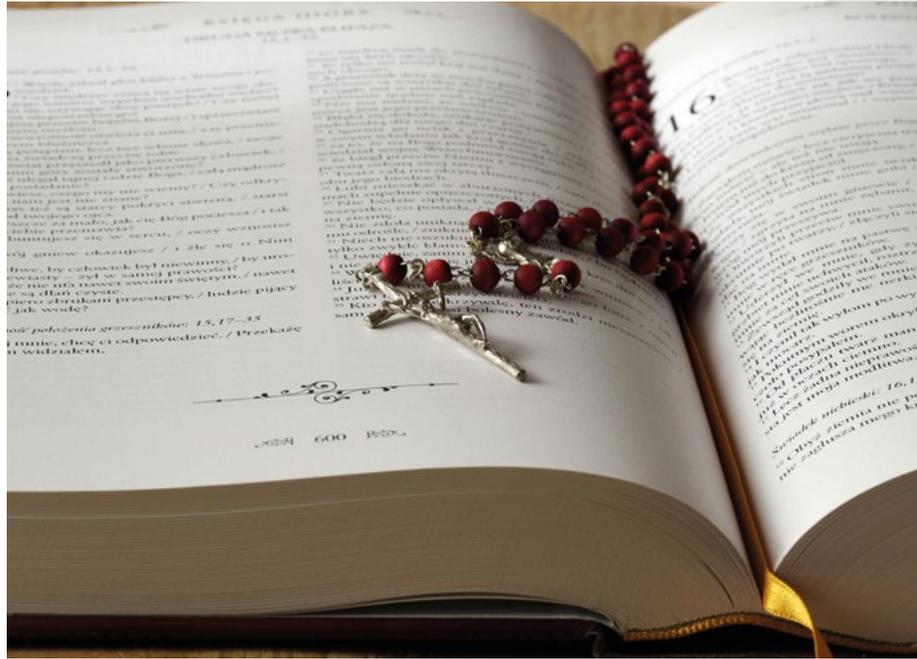
L'avvento del CRISTIANESIMO comportò notevoli MUTAMENTI anche sul piano terminologico. Tra le parole nuove che i cristiani introdussero vi fu AGÀPE. Con esso si identifica un NUOVO CONCETTO DI AMORE che trova il proprio radicamento e la propria MOTIVAZIONE esclusivamente in DIO

che avevano contraddistinto il mondo greco, il quale, lungo i secoli della sua nobile e incessante ricerca, aveva indicato nella sapienza e nell'autarchia morale gli ideali da perseguire. La nuova religione chiamava l'uomo ad assumere comportamenti che erano in conflitto con la mentalità e i costumi del tempo. Di conseguenza all'interno della primitiva speculazione cristiana si pose subito la questione se tra il cristianesimo e la cultura classica ci fosse frattura o continuità, e dunque se fosse più opportuno un atteggiamento di chiusura oppure di dialogo. Un contributo fondamentale in ordine a tale problema fu apportato dalla patristica: con tale termine si indica il primo periodo del pensiero cristiano durante il quale si sviluppò la riflessione di uomini di particolare eccellenza, testimoni della tradizione divina e ortodossi nella dottrina. Nell'ambiente del cristianesimo, soprattutto di quello orientale, prevalse l'idea che un confronto tra le due culture fosse necessario e fecondo. Il celebre filologo e storico della filosofia Werner Jaeger (1888-1961) parla di un processo di cristianizzazione del mondo di lingua greca e di una contemporanea ellenizzazione della religione cristiana. L'esigenza missionaria, che prevedeva la divulgazione della Buona Novella, portò gli apostoli e i predicatori a usare la lingua greca e i generi letterari di essa. Questo divenne ancora più necessario quando san Paolo avvicinò i gentili e cominciò a ottenere conversioni in mezzo a loro. La fondamentale questione che fu alla base del dibattito circa la relazione fra cristianesimo e grecità fu quella concernente il rapporto tra fede e ragione.

Per un verso si imponeva la necessità di non impoverire il messaggio cristiano privandolo dei suoi chiari connotati soprannaturali e riducendolo a una delle tante speculazioni filosofiche, per un altro però si doveva da parte cristiana essere comprensibili nel comunicare le proprie convinzioni; inoltre molti ritennero che fede e ragione non potevano risultare antitetiche, provenendo entrambe da Dio. Pertanto i due ambiti finirono per essere considerati complementari. In tale contesto, nel quale la fede mantiene un indiscutibile primato, ha origine la filosofia cristiana, che farà sentire il suo influsso in ogni ambito, compreso quello pedagogico-educativo. Un dato di basilare importanza che caratterizza la nuova pedagogia ispirata al Vangelo è il primato assoluto attribuito al testo sacro. Le comunità cristiane delle origini vedono nella Bibbia non solo il libro in cui Dio ha consegnato il suo messaggio di

Le comunità cristiane delle origini vedono nella BIBBIA il compendio di OGNI CONOSCENZA. Proprio in virtù di ciò, i credenti scelgono di conferire all'EDUCAZIONE un carattere eminentemente ETICO-RELIGIOSO: quello che conta veramente è EDUCARE L'ANIMA umana all'unica, vera saggezza, che si radica nella RIVELAZIONE

salvezza per l'umanità, ma anche il compendio di ogni conoscenza. I testi biblici sono ritenuti in grado di soddisfare le esigenze di un sapere che dia luogo a una maturazione umana e culturale autentica. Proprio in virtù di ciò, i credenti scelgono di conferire all'educazione un carattere eminentemente etico-religioso: quello che conta veramente è educare l'anima umana all'unica, vera saggezza, che si radica nella



relazione. Per questo i libri sacri furono il filo conduttore e l'alimento di tutto l'impegno educativo cristiano, che ebbe come scopo principale l'opera missionaria finalizzata al proselitismo. Inoltre nella paideia cristiana ebbero un ruolo assai rilevante la dimensione ultraterrena e quella escatologica. Per i primi pensatori cristiani la pedagogia venne a collocarsi entro il quadro più ampio della teologia. La vera educazione non poteva essere un'opera esclusivamente umana, ma doveva aprirsi alla prospettiva della trascendenza, e perciò grande importanza assunse anche la pratica della preghiera. Inoltre, in questo contesto non si dette particolare importanza ai mezzi di cui servirsi per educare, non era necessario avere specifiche istituzioni scolastiche deputate, poiché le vere protagoniste dell'educazione erano soprattutto la comunità ecclesiale e la famiglia. La questione del rapporto tra cultura classica e cristianesimo, cui abbiamo accennato sopra, ebbe un campo di prova assai significativo e delicato proprio nel settore dell'attività educativa, dove si trattava di individuare quale fosse la giusta posizione da assumere rispetto ai contenuti e ai percorsi pedagogici della classicità. La riflessione fu complessa e variegata, ma la linea più seguita dalla cultura cristiana fu quella di non rifiutare nella sua totalità il patrimonio proprio del mondo classico, scegliendone invece di volta in volta i contributi armonizzabili con il nuovo credo. La produzione filosofica e letteraria della classicità offriva non pochi elementi positivi, anche per quello che atteneva all'educazione morale. Ciò che doveva essere assolutamente salvaguardato era la purezza della fede, e pertanto il pericolo più grave fu identificato con l'idolatria nella quale si poteva cadere, per esempio rispettando le cerimonie e le festività del paganesimo. L'importante era testimoniare la verità, e per questo l'educazione cristiana mirò a stabilire una perfetta armonia fra pensiero, parola e azione: l'autentico e degno educatore era non tanto colui che possedeva un vasto bagaglio di conoscenze, ma colui che aveva un'autorità morale che derivava da una vita vissuta secondo la parola di Dio.

Il missionario della psichiatria EUGENIO BORGNA

Erano i primi giorni di dicembre quando ho inviato al Prof. Borgna un bonario sollecito per il suo pezzo su questa rivista. E la risposta immediata di una sua collaboratrice mi fece intuire da subito che quell'articolo non avrebbe mai potuto arrivare. "Il professore è da due settimane a letto..." Dopo un giorno mi giunse un messaggio in posta elettronica: "Il Professore questa mattina è morto..." Fu come fosse venuto a mancare un mio fratello, o il più caro amico e volevo almeno andare a salutarlo il giorno del suo funerale ma non mi è stato possibile ma da lontano col cuore, la mente e la preghiera mi è parso quasi di essere presente.

Avevo da pochi giorni acquistato l'ultima sua fatica: "L'ora che non ha più sorelle. Sul suicidio femminile" uscito in libreria a metà novembre del 2024, neanche un mese prima della sua morte e da pochi giorni avevamo ordinato il penultimo suo libro: "In ascolto del silenzio", pubblicato nei primi mesi del 2024 per farne omaggio a tutti i collaboratori dell'ospedale come abitualmente avveniva da anni in occasione del Santo Natale.

Di lui avevo letto molto, forse non tutto tanta è stata la sua assiduità nello scrivere col cuore e con la mente. Basti pensare per un attimo ad alcuni titoli:

Malinconia (1992); Le figure dell'ansia (1998); Noi siamo un colloquio (2000)

L'arcipelago delle emozioni (2001); Il volto senza fine (2004); L'attesa e la speranza (2006); come in uno specchio oscuramente (2007); Le emozioni ferite (2009); La solitudine dell'anima (2010); Elogio della depressione (2011); Di armonia risuona e di follia (2012); La dignità ferita (2013); La fragilità che è in noi (2014); Parlarsi. La comunicazione perduta (2015); L'indicibile tenerezza. In cammino con Simone Weil (2016); Le parole che ci salvano (2017); L'ascolto gentile Racconti clinici (2017); Le passioni fragili (2017); L'arcobaleno sul ruscello. Figure della speranza. (2018); Saggerezza (2019); Il fiume della vita. Una storia interiore (2020); I grandi

pensieri vengono dal cuore. Educare all'ascolto (2021); Apro l'anima e gli occhi. Coscienza interiore e comunicazione (2021); L'agonia della psichiatria (2022); Tenerezza ("022); Sull'amicizia (2022); Mitezza (2023); In ascolto del silenzio (2024).

Avrei voluto fare il ricordo del Prof. Eugenio Borgna anche collegando tra loro i titoli dei libri citati e non: ne sarebbe uscita davvero una poesia di vita e di speranza per il mondo dei malati psichici.

Non posso dimenticare, tra le pubblicazioni, anche “*Alla finestra dell'anima. Creare relazioni dal volto umano*” del 2020 della Editoriale Romani, suggerito dal direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute Don Massimo Angelelli, che raccoglie venti articoli apparsi negli anni sulla rivista Fatebenefratelli. Devo infatti ricordare, se non altro per dovere di riconoscenza, come il Prof. Eugenio Borgna collaborò con questa Rivista dal 2010 fino alla sua dipartita da questo mondo con fedeltà e gratuità totale.

Mi rimarranno sempre fisse nella mente le sue presenze a Brescia e a Roma, come a Collevale in un Convegno annuale dell'AI-PaS (Associazione italiana di Pastorale della salute). In questa occasione, dopo aver partecipato alla sera precedente ad una pro-



cessione Eucaristica, il mattino commentò quanto grande fosse la presenza di Gesù nell'Eucaristia così come nei malati che egli aveva in cura nell'allora manicomio di Novara, che tutti ormai sappiamo, avesse riformato prima ancora della legge Basaglia, rivelandosi poi uno dei più forti assertori della stessa riforma.

Ma come sopra ho riportato alcuni titoli dei suoi libri, mi permetto ora di riproporre qualche titolo degli articoli apparsi sulla questa rivista a partire dal 2010: *Il senso della sofferenza* (Gennaio 2010); *Le parole che curano* (Settembre 2010); *Le emozioni* (gennaio 2011); *La speranza* (Ottobre 2011); *Il mistero della comunicazione* (Gennaio 2012); *Elogio della gentilezza* (Settembre 2012); *La mitezza come apertura all'altro* (Gennaio 2013); *La fragilità è il nostro destino?* (Aprile 2014); *Solidarietà* (Ottobre 2015); *Consolare gli afflitti* (Aprile 2016); *la*

L'allora Superiore Provinciale Fra Raimondo Fabello consegna al Prof. Borgna la medaglia dei cinquecento anni.



ricerca della felicità nei giovani (Aprile 2017); *Ospitalità è accogliere con il cuore* (Aprile 2018); *Il rifugio delle emozioni* (Settembre 2019); *Liberiamoci dall'egoismo* (2020); *La mitezza nella sua donazione di senso* (Ottobre 2020); *La follia sorella infelice della poesia* (Gennaio 2021); *La psichiatria è scienza umana e sociale* (Settembre 2021); *In cammino verso la solitudine* (Aprile 2022); *La potenza dell'interiorità* (Gennaio 2023); *In cammino verso la timidezza* (Settembre 2023); *Dare un senso alla malattia* (Gennaio 2024); *La dimensione umana della follia* (Aprile

2024); *I linguaggi del volto in Eugenio Borgna (Luglio 2024)*. E questo fu l'ultimo regalo ai lettori di questa rivista.

Questo ultimo articolo forse già ci faceva prevedere la fine imminente del grande professore e forse non a caso scriveva, tra l'altro: *“I volti che non si dimenticano, e che hanno segnato la nostra vita, sono soprattutto quelli di persone che ci siano state, e ci siano familiari, e che possono rinascere improvvisamente in noi sulla scia di quella che è la memoria emozionale”*. E concludeva lo stesso articolo con queste parole: *“Nel corso delle mie considerazioni i linguaggi di un volto sono divenuti anche il linguaggio delle lacrime”*.

Mentre cercavo di ricordare e onorare il Prof. Eugenio Borgna, non poteva non venirmi alla mente la vita di San Giovanni di Dio e la sua esperienza come malato nel manicomio di Granada nel 1537. Bagni freddi, maniere forti, e maltrattamenti erano le cure riservate ai ricoverati in quegli anni. Ma Giovanni di Dio appena riuscì a lasciare l'ospedale, dopo la difficile esperienza vissuta, volle dare vita ad un suo ospedale e, giorno dopo giorno, anno dopo anno, tra un tentativo ed un altro, finalmente riuscì a mettere in piedi un luogo in cui accogliere le persone e trattarle con *“mitezza, coscienza, saggezza, speranza, solidarietà, parole che curano, ascolto, tenerezza, amicizia e dignità”*.

Gli stessi atteggiamenti che il Prof. Eugenio Borgna ha praticato e che ci ha invitato ad avere verso i malati psichici. Per queste ragioni San Giovanni di Dio fu dichiarato dallo studioso Cesare Lombroso, *“il creatore dell'ospedale moderno”*. Cosa dovremmo allora dire del Prof. Eugenio Borgna se non che fu l'anticipatore della psichiatria in Italia facendo da traino a quanto poco dopo il dottor Basaglia ha consolidato e convalidato?

A volte ci capita di camminare su orme lasciate da “santi” non riconosciuti ma forse abbiamo proprio bisogno di esemplari che, nella semplicità della loro vita, ci portino sui sentieri dell'Ospitalità secondo San Giovanni di Dio e che Eugenio Borgna imitò quale “missionario” dei nostri tempi nel mondo delle persone più povere, meno considerate come è ed è sempre stato il mondo dei malati psichici.

E quale migliore conclusione se non le parole delle tre sorelle durante la S. Messa del funerale? ***“Tanto amore, tanta dedizione, tanta disponibilità e apertura con tutti, era il centro della nostra vita”***.

Sinergia tra le parti: TRASVERSALITÀ PER NUOVE OPPORTUNITÀ

Il Servizio Riabilitativo/Educativo all'IRCCS San Giovanni di Dio

Il benessere, l'attenzione alla persona e non solo alla patologia, il miglioramento funzionale, l'appropriatezza degli interventi di riabilitazione psicosociale, l'orientamento all'innovazione e all'umanizzazione delle cure sono tra gli obiettivi che costantemente orientano il lavoro nelle residenzialità dell'IRCCS San Giovanni di Dio a Brescia.

In linea con le analisi del Rapporto ISTISAN 2023 sulle residenzialità in Italia, anche il monitoraggio e l'osservazione nelle varie Comunità Residenziali al nostro interno hanno evidenziato che spesso le persone ospitate hanno tempi di permanenza lunghi se non "lunghissimi", sono portatrici di bisogni diversi per età, livello di funzionamento, diagnosi e compromissione psicopatologica; spesso le risorse messe a disposizione dal Sistema Sanitario non consentono di aggiungere altre risorse oltre i minimi assistenziali. Tutto ciò aumenta il rischio di "offrire" programmi aspecifici e riduce le opportunità di avere percorsi "Evidence-Based", strutturati, individualizzati ed innovativi.

Appare perciò sempre più importante differenziare le proposte di cura e ridurre le situazioni in cui utenti con disturbi gravi ricevono percorsi di assistenza simili agli utenti con disturbi comuni e viceversa (Accordo Conferenza Unificata, 2013).

Proprio nell'ottica del miglioramento continuo degli interventi e con il fine ultimo di aumentare la qualità della vita alle persone ospitate, si è pensato ad una revisione dell'offerta riabilitativa all'interno dell'IRCCS San Giovanni di Dio a Brescia con conseguente riorganizzazione e nuova articolazione di alcuni assetti operativi.

A tal fine è stato elaborato, pianificato ed Istituito un

**Qualunque PAZIENTE,
per quanto intrattabile
possa apparire la sua
condizione, mantiene
la capacità
di SORPRENDERE
un operatore che NON
SI PERDE D'ANIMO**

Servizio Riabilitativo ed Educativo trasversale all'Area Psichiatria, con l'obiettivo di implementare nuovi modelli di intervento che favoriscano lo scambio e l'interconnessione delle diverse UU.OO. al fine di superare programmi «mono luogo» e intraprendere percorsi che consentano maggiori sinergie e aumentino le possibilità di offerta per la singola persona ospitata.

Il Servizio Riabilitativo trasversale si è tradotto in una strategia organizzativa che ha permesso di ottimizzare le risorse riabilitative ed educative esistenti. Queste ultime, pur rimanendo in organico nel servizio di appartenenza ed espletando il proprio lavoro del quotidiano riabilitativo, vengono valorizzate nella loro peculiarità, formazione specifica ed expertise, con l'obiettivo globale di fornire un servizio più «competitivo», dinamico e personalizzabile.

Il superamento di un'organizzazione a Silos per la funzione riabilitativa ed educativa ha permesso la messa in comunicazione e collaborazione dei diversi professionisti della riabilitazione, creando temporanei teams operativi per domini specifici, incentivando il principio di liquidità (agire tempestivamente di fronte al cambiamento) e prescindendo dai confini organizzativi interni. In sintesi, il lavoro appena iniziato, consente ad utenti che si trovano degenti in Unità Operative diverse di fruire di uno “spazio altro”, dove ricevere interventi mirati per patologia, disturbi ed esigenze funzionali. Parallelamente, si assiste ad una maggiore esperienza ed una crescita di competenze dei singoli operatori.

Nell'arco dell'anno 2023/2024 sono state attivate diverse iniziative inter comunitarie e trasversali. Alcune hanno avuto carattere prevalentemente **Risocializzante**:

- Esperienza di Pet Therapy, Istituzione del Laboratorio creativo ed espressivo



continua dopo l'insero >



CAPITOLO GENERALE 2024

INSERTO 3/2024

L'OSPITALITÀ IN UN MONDO CHE CAMBIA

Capitolo Generale

Polonia, Ottobre- Novembre 2024

Dal 15 ottobre al 7 novembre a Częstochowa, città di pellegrinaggio della Polonia meridionale, si è tenuto il 70° Capitolo generale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli. Questo appuntamento, che si ripete ogni sei anni, è un momento fondamentale per riflettere sulla missione e sui valori che guidano l'Ordine. Rappresenta un'occasione per guardare al futuro con occhi nuovi, sempre con l'obiettivo di rispondere al meglio alle esigenze di chi è più fragile. Il Capitolo Generale è il punto di massima comunione all'interno dell'Ordine. È in questa occasione che i rappresentanti provenienti da tutto il mondo si incontrano per discutere, riflettere e prendere decisioni importanti che guideranno il cammino dell'Ordine negli anni a venire. È anche il momento in cui viene eletto il nuovo Superiore Generale e il Consiglio, e dove si delineano le linee guida per il futuro, sempre ispirate al carisma dell'Ospitalità ereditato da San Giovanni di Dio. Interamente dedicato alla preparazione e allo svolgimento del 70° Capitolo generale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli, l'inserito si propone di raccontare e far vivere l'atmosfera di un evento che rappresenta la forma più profonda di comunione nel carisma dell'Ordine ed è il momento nel quale si manifesta in modo speciale la collegialità.



PARTECIPANTI

CURIA GENERALIZIA

- 1 Fra Jesús ETAYO, sac.
- 2 Fra Joaquim ERRA
- 3 Fra Pascal AHODEGNON
- 4 Fra José Augusto GASPARD LOURO
- 5 Fra Joseph SMITH
- 6 Fra Dairon Orley MENESES CARO sac.
- 7 Fra Vincent KOCHAMKUNNEL

PROVINCIA ROMANA

- 8 Fra Luigi GAGLIARDOTTO sac.
- 9 Fra Lorenzo A. GAMOS
- 10 Fra Gerardo D'AURIA

PROVINCIA

LOMBARDO-VENETA

- 11 Fra Massimo VILLA, sac.
- 12 Fra Dario VERMI, sac.
- 13 Fra Gian Carlo LAPIC', sac.

PROVINCIA FRANCESE

- 14 Fra Paul-Marie TAUFANA
- 15 Fra Mathieu SISAHAYE
- 16 Fra Jean-Guillaume RASOLONDRAIBE

PROVINCIA AUSTRIACA

- 17 Fra Saji MULLANKUZHY sac.

18 Fra Jakobus JANCI

19 Fra Daniel KATZENSCHLÄGER

PROVINCIA BAVARESE

- 20 Fra Rudolf KNOPP
- 21 Fra Thomas VÄTH, sac.
- 22 Fra Benedikt HAU

PROVINCIA POLACCA

- 23 Fra Franciszek Salezy CHMIEL
- 24 Fra Tymoteusz HOŁOZUBIEC
- 25 Fra Albert Chmielowski DOROCIAK, sac.
- 26 Fra Paweł KULKA

PROVINCIA PORTOGHESE

- 27 Fra José Paulo SIMÕES PEREIRA
- 28 Fra Vitor Manuel LAMEIRAS MONTEIRO
- 29 Fra Augusto VIEIRA GONÇALVES

PROVINCIA dell'OCEANIA

- 30 Fra Timothy GRAHAM
 - 31 Fra Vianney WELCH
 - 32 Fra Peter VAN PEPPERSTRATEN
- ### **PROVINCIA DEGLI STATI UNITI**
- 33 Fra Stephen DE LA ROSA
 - 34 Fra Thaddeus BUI CONG HIEN-LINH, Sac.
 - 35 Fra Ignatius SUDOL

FATEBENEERATELLI

PROVINCIA DEL VIETNAM

- 36 Fra Joseph VUONG HOAI DUC
- 37 Fra Simon LE HAN
- 38 Fra Peter PHAM VAN PHU
- 39 Fra James PHAN DUY TAN

PROVINCIA INDIANA

- 40 Fra George KIZHAKKENATH
- 41 Fra Joseph Yanka SHARMA
- 42 Fra Baiju Chacko
VALUPARAMPIL

PROVINCIA DI COREA

- 43 Fra John JUNG, sac.
- 44 Fra Hasang Paul JUNG
YOUNGHO
- 45 Fra Luke BAEK SUNGHO

PROVINCIA AFRICANA S. AGOSTINO

- 46 Fra Paulinus TOH KISAM
- 47 Fra Peter L. DAWOH
- 48 Fra Bartholomew KAMARA
- 49 Fra Jacob Ketchen TAMBE, sac.

PROVINCIA OCCIDENTALE D'EUROPA

- 50 Fra Donatus FORKAN
- 51 Fra Robert MOORE, sac.
- 52 Fra Louis KUYOKWA

PROVINCIA AFRICANA S. RICCARDO PAMPURI

- 53 Fra Hugues ASSOU sac.
- 54 Fra Parfait TCHAOU
- 55 Fra Nicolas N'SALE

PROVINCIA DEL BUON PASTORE IN N.A.

- 56 Fra David LYNCH
- 57 Fra Nicholas FORAN
- 58 Fra Thomas OSORIO

PROVINCIA DI SPAGNA

- 59 Fra Amador FERNANDEZ sac.
- 60 Fra José María BERMEJO DE
FRUTOS, sac.
- 61 Fra José Antonio SORIA CRAUS
- 62 Fra José Luis FONSECA BRAVO
- 63 Fra Benigno RAMOS
RODRÍGUEZ, sac.

PROVINCIA DI AMERICA LATINA E CARAIBI

- 64 Fra Erik CASTILLO CARREÑO
- 65 Fra Rubén Daniel GONZÁLEZ,
sac.
- 66 Fra Félix ACUÑA ZAMORA, sac.
- 67 Fra Iván Antonio MONTOYA
FRANCO, sac.

COLLABORATORI Curia

Generale: Sig. Klaus

MUTSCHLECHNER

Provincia Romana: Dr. Antonio
CAPUANO

Provincia Lombardo-Veneta: Dott.ssa
Mariagrazia ARDISSONE

Provincia Francese: Sig. Pascal
DUPERRAY

Provincia Austriaca: Sig. Peter
AUSWEGER

Provincia Bavarese: Sig. Marco
SCHLEICHER

Provincia Polacca: Sig.ra Ewa
SOLECKA-FLOREK

Provincia Portoghese: Sig. Nuno
LOPES

Provincia Oceania: Sig.ra Mary
MOUHAYET

Provincia degli Stati Uniti: Suor
Katherine GRAY C.S.J.

Provincia del Vietnam: Sig. Van
Thuan TRAN

Provincia Indiana: Sig. Dipu JOHN

Provincia Corea: Sig.ra Catherine MA

Provincia Africa S. Agostino: Sig.
Valentine K. BRUKU

Provincia Occidentale d'Europa: Sig.
Conor McCarthy

Provincia Africa S. Riccardo P: Sig.
Gérard Kolka DALAKENA

Provincia del Buon Pastore: Sig. Sam
CINO

Provincia di Spagna: Sig. Josep
PIFARRÉ PAREDERO

Provincia L. America e Caraibi: Dott.
ssa Marianella HUAMÁN

**Commissione preparatoria
COMITATO CENTRALE**○ *CURIA GENERALE*

- Fra Pascal Ahodegnon
- Fra Joaquim Erra
- Sig. Nikolaus Mutschlechner

○ *REGIONE AFRICA*

- Fra Parfait Tchaou Provincia
San Riccardo Pampuri
- Sig. Valentin Bruku Provincia
Sant'Agostino

○ *REGIONE AMERICA LATINA
E CARAIBI*

- Fra Rubén Daniel Gonzalez
Provincia America Latina e
Caraibi
- Sig.ra Marianella Huaman
Provincia America Latina e
Caraibi

○ *REGIONE ASIA-PACIFICO*

- Fra Hasang Paul Jung's –
Provincia Corea
- Sig.ra. Lydia – Segretaria
Provincia Corea
- Sig. Dipu John – Provincia India

○ *REGIONE EUROPA*

- Fra Thomas Vãth – Provincia
Bavarese

- Sig. Nuno Lopes – Provincia Portogallo
- **REGIONE WEONA**
- Fra David Lynch – Provincia Buon Pastore – NA
- Sig.ra Yvonne Nolan – Provincia Occidentale d'Europa

COMITATO ESECUTIVO

Fra Pascal Ahodegnon
Fra Joaquim Erra
Sig. Nikolaus Mutschlechner
Sig. Matthieu Daum
Fra Thomas Vâth
Sig. Nuno Lopes
Sig.ra Immaculada Roig – Provincia Spagna
Fra Binish Thomas – Farmacia Vaticana

SUPPORTO ALLA COMUNICAZIONE:

Sig. Pierre Antoine Chevallier - Curia Provinciale Francia

RESPONSABILI DELLA COMMISSIONE LOGISTICA

Fra André Sene
Fra Jose Augusto Gaspar
Fra Hubert Matusiewicz – Provincia Polacca

La preparazione al Capitolo: il processo di discernimento

Il moderatore del 70° Capitolo è stato Matthieu Daum. Infermiere psichiatrico con un master in “Relazioni di gruppo”, fondatore dell'impresa Nexus, con pregresse esperienze lavorative con congregazioni religiose, è stato già, in passato, moderatore di Capitoli provinciali e generali, assemblee e attuazione delle linee d'azione di Capitoli generali e, dal 2021, collabora inoltre con la Conferenza episcopale francese. In fase preparatoria, egli ha condiviso un processo di preparazione all'evento, spiegando quali fossero i principi alla base della progettazione del Capitolo.

Ha spiegato come la questione chiave fosse la capacità di discernere il futuro dell'Ordine, rallentando e ascoltando la volontà di Dio in merito ai prossimi sei anni a venire. La cosa importante era quella di non giungere a questo importante appuntamento ciascuno con una propria e precisa convinzione, poiché questo avrebbe portato solo a discussioni, o peggio ancora, a dibattiti sterili che difficilmente avrebbero portato a qualcosa di rilevante. L'idea era invece quella di impostare il confronto, promuovendo un dialogo generativo. Un altro motivo, probabilmente quello più importante, per cui sarebbe stato improduttivo mettere direttamente sul tavolo le idee di ciascun gruppo è dato

dal fatto che tutti coloro che arrivano al Capitolo portano con sé una visione parziale della realtà, la propria e non quella dell'intero Ordine, e una visione parziale non avrebbe prodotto un orientamento olistico per il futuro. La proposta del mediatore è stata quella di evitare di passare direttamente dalle domande alle risposte ma, al contrario, di mettere in atto un processo di discernimento, definito "Processo a U". Tale processo ha tre fasi fondamentali e consecutive; la prima fase è quella di "Sensing", ovvero, del rilevamento della realtà. Ognuno è chiamato a portare la propria percezione della realtà, al fine di creare un'immagine d'insieme. Questa fase di rilevamento del sistema non coinvolgerebbe solo i religiosi nelle loro comunità ma anche tutte le istituzioni, le opere gestite e tutte le persone che dell'Ordine fanno parte: collaboratori, ospiti e loro familiari, utenti ecc.

La fase di Sensing prevede anche il rilevamento dell'ecosistema che circonda l'Ordine e che contribuisce a plasmarne la realtà. Il gruppo del Capitolo in questa fase avrebbe il compito di immergersi in questa realtà per comprenderne meglio tutti i risvolti. Per fare ciò Matthieu Daum ha evidenziato non solo l'esigenza di apertura mentale ma anche la necessità di un cuore aperto. Aprire il cuore nel senso di lasciarsi toccare dalle cose, di emozionarsi; "se questo non avviene c'è l'alta probabilità di scartare punti importanti della realtà, cosa che rende il discernimento molto difficile", ha affermato il mediatore.

Una volta rilevata la realtà, il gruppo di discernimento deve comprendere cosa tenere e cosa lasciarsi alle spalle. Di qui si passa alla seconda fase: l'ascolto di Dio, che prevede una sorta di distacco al fine di comprendere cosa Dio potrebbe indicare sul futuro dell'Ordine.

È solo dopo questo attento ascolto che si passa alla terza fase: la definizione di quelli che saranno gli orientamenti futuri, una sorta di traduzione pragmatica di tutto ciò che Dio ha indicato.

L'obiettivo, spiega il mediatore, non è quello di concludere il Capitolo con la creazione di un lungo documento contenente un piano d'azione dettagliato ma avere orientamenti chiave da poter concretizzare.



Il moderatore del 70° Capitolo, Matthieu Daum, spiega il processo di discernimento ai partecipanti

15 - 16 ottobre



Il Superiore Generale in carica, Fra Jesus Etayo, inaugura l'inizio dell'evento



Tavoli rotondi ed entusiasmo per tutti i partecipanti



Il Superiore Generale in carica, Fra Jesus Etayo, Celebra una Santa Messa nella prima giornata di Capitolo

15 – 16 ottobre- inaugurazione del 70° Capitolo

Il Capitolo ha preso vita con momenti profondi di preghiera, dialogo e crescita collettiva ed è stato ufficialmente inaugurato dal Superiore Generale in carica, Fra Jesus Etayo, che ha espresso: “L’Ospitalità deve essere presente perché è ciò che ci identifica. Ci ha indicato la via per oltre

450 anni, ha scritto pagine memorabili nella storia dell’Ordine di San Giovanni di Dio. Mentre il nostro mondo cambia, il nostro dovere come fratelli e collaboratori è adattare l’Ospitalità al presente.”

Queste parole hanno riaffermato l’importanza dell’Ospitalità come valore centrale dell’Ordine e si collegano perfettamente al motto di questa edizione: “Hospitality in a Changing World” (Ospitalità in un mondo che cambia), che riflette proprio la necessità di continuare a rinnovarsi, rimanendo fedeli alle radici. Il 16 ottobre, le diverse Province hanno presentato le proprie identità e missioni attraverso stand espositivi ric-



chi di poster, opere d'arte e artigianato. Ogni provincia ha illustrato sia le belle realizzazioni che le sfide attuali, testimoniando la diversità e creatività dell'Ordine.

“Alla fine di questa giornata, realizzo ancora meglio quanto l'Ordine sia di grande diversità. Alcune Province hanno sfide simili a quelle che incontriamo in Polonia. Ma ho visto anche della speranza perché il carisma di San Giovanni di Dio è ben vivo.” (Provincia Polacca)

Durante questa giornata, i partecipanti hanno condiviso riflessioni e preoccupazioni, tra cui la crisi delle vocazioni e le sfide ambientali.



Alcuni degli stand espositivi delle Province: la diversità e la creatività dell'Ordine

FATEBENEFRATELLI

17 ottobre



Prime riflessioni e primi confronti tra i partecipanti del 70° Capitolo

“La questione della crisi climatica è un argomento completamente nuovo all’interno dell’Ordine, o almeno in un Capitolo Generale. Ed è un buon segno per agire fin d’ora. Come affrontiamo questa sfida tutti insieme?” (Provincia Lombardo Veneta)

Questi momenti di condivisione hanno evidenziato sia le sfide comuni che la determinazione a superarle insieme, rafforzando l’impegno collettivo verso il carisma di San Giovanni di Dio.

17 ottobre - Profonda riflessione e ascolto generativo

Fra Jesus Etayo ha aperto la giornata con un discorso significativo in presenza del Governo Generale, focalizzandosi sulle prospettive attuali e future dell’Ordine Ospedaliero. Ha trattato temi cruciali quali la vita dei fratelli, la trasmissione del carisma di San Giovanni di Dio, il ministero delle vocazioni, le sfide comuni e le differenze nelle realtà regionali, la formazione continua dei Fratelli e la gestione amministrativa e finanziaria.

“Dobbiamo continuare ad adattarci a questo mondo in cambiamento, per trovare la luce che ci permetterà di sostenere la nostra missione”. (Fra Jesus Etayo)

La giornata ha proseguito con discussioni di gruppo basate sulla metodologia “U” e sull’ascolto generativo, co-



I temi discussi includevano la salute, le carriere professionali, gli impatti delle crisi climatiche e della biodiversità, la crisi finanziaria, le necessità spirituali ed esistenziali, le tendenze demografiche, il vivere e lavorare insieme, la governance, la vita dei Fratelli e le nuove realtà emergenti come nuove forme di povertà e migrazioni.



18 ottobre - Unificazione della missione e riflessione spirituale

Il giorno ha visto una serie di riflessioni approfondite su temi che toccano la vita quotidiana e la missione futura dell'Ordine. Tra i punti salienti, si è discusso intensamente su come l'Ordine può unificare e rafforzare la propria missione in un mondo

struendolo sui temi emersi dai lavori di *sensing* condotti nelle 18 Province.

Ogni partecipante ha avuto l'opportunità di riflettere su queste esperienze, discutere le realtà della propria provincia, condividere domande personali o sorprese, e formulare interrogativi. L'obiettivo era permettere a ciascuno di comprendere meglio l'Ordine Ospedaliero, la sua realtà attuale e le sue evoluzioni.

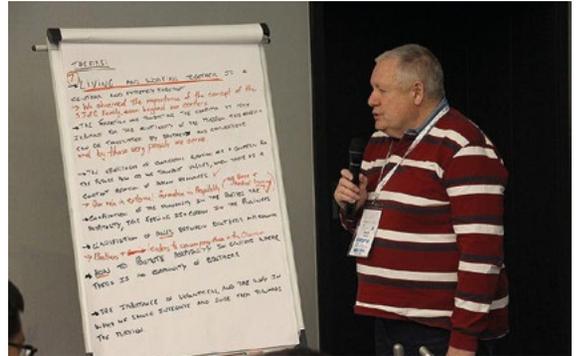
che cambia rapidamente, affrontando sfide sia nuove che persistenti.

Spiritualità e inclusività: è stata sottolineata l'importanza delle necessità spirituali, che riguardano tutte le province.

“Abbiamo esplorato come il nostro Ordine sia ben posizionato per rispondere a varie difficoltà personali e spirituali, offrendo spazio sia a chi non

FATEBENEFRATELLI

18 ottobre



Continuano le riflessioni su temi chiave dell'Ordine e della sua missione

è cristiano sia a chi non è credente. La spiritualità è la fondazione di tutte le convinzioni, un concetto che guida la nostra apertura e il nostro servizio verso tutti.”

Gestione delle crisi e innovazione: è stata affrontata la crisi finanziaria e climatica, discutendo l’impatto dei migranti climatici, l’aumento della precarietà dovuta a disastri naturali e i crescenti costi energetici. Le crisi finanziarie sono state viste anche come opportunità per adottare approcci diversi e più sostenibili.

Tendenze demografiche e formazione continua: il declino nel numero di giovani Fratelli e l’aumento dei pazienti da assistere con meno risorse sono temi critici. È stata discussa l’importanza della formazione continua per affrontare il problema del reclu-

tamento nel settore della salute e per mantenere alta la qualità dell’assistenza.

Governance e futuro dell’Ordine: sono state poste domande fondamentali per il futuro della nostra governance e della vita dei Fratelli.

Matthieu Daum, facilitatore di questo Capitolo Generale, ha concluso la giornata affermando: “La convergenza delle vostre discussioni ha portato a risultati molto promettenti,” sottolineando l’efficacia del lavoro svolto e l’importanza delle decisioni prese.

21 e 22 ottobre - Il dialogo con Dio

La seconda settimana è iniziata con un’intensa giornata di riflessione spirituale e silenzio, dove i partecipanti si sono concentrati sul dialogo con Dio. Le preghiere e le meditazioni erano in-

21 - 22 ottobre



In gruppi di lavoro per dialogare con Dio



23 ottobre - Linee guida per il futuro dell'Ordine

La giornata di mercoledì è stata dedicata alla discussione di temi che definiranno le future linee guida dell'Ordine. Sono stati costituiti 17 gruppi di lavoro, ciascuno composto da 5 membri, e i temi principali in esame sono stati:

- **Trasmissione del carisma:** come preservare e diffondere i valori di San Giovanni di Dio nel contesto contemporaneo.
- **Finanze:** analizzare l'equilibrio finanziario dell'Ordine e valutare come garantire sostenibilità economica.
- **Governance:** esplorare modi per migliorare la gestione e l'organizzazione interna.
- **Emergenti realtà:** rispondere alle nuove sfide e necessità che i Fratelli e l'Ordine incontrano nel mondo di oggi.

Ogni gruppo si è concentrato su tre domande essenziali: cosa abbandonare, cosa continuare e cosa fare in modo diverso. L'obiettivo è stato identificare le azioni e i processi da adottare per far fronte alle sfide attuali e future, mantenendo lo spirito e il carisma dell'Ordine.

centrate sull'apertura alla volontà divina per il futuro dell'Ordine, lasciando da parte preoccupazioni, speranze e paure personali.

È stata data grande enfasi alla capacità di ascoltare profondamente, non solo gli altri ma anche se stessi, e soprattutto Dio, per favorire un discernimento autentico su temi cruciali per la vitalità dell'Ordine. La giornata si è conclusa con momenti di condivisione in piccoli gruppi.

Martedì mattina, dopo la preghiera iniziale, i partecipanti si sono divisi in gruppi multilingue da 18 persone ciascuno. L'obiettivo era di sintetizzare i pensieri emersi, trovando due frasi chiave in ciascuna lingua che potessero rappresentare l'esperienza collettiva e riflettere la profondità spirituale della giornata precedente.

24 ottobre



I collaboratori laici del 70° Capitolo Generale

Giovedì 24 ottobre - Ultima giornata con i collaboratori

Giovedì è stata l'ultima giornata di lavoro congiunto tra i Fratelli e i collaboratori laici. I partecipanti hanno concluso i lavori su quattro temi fondamentali: carisma, finanze, governance ed emergenti realtà. Nel pomeriggio si è tenuta una Messa di ringraziamento dedicata ai collaboratori, che in questo Capitolo hanno fornito un contributo prezioso e profondo alla vita dell'Ordine. Il Superiore Generale, Fra Jesús Etayo, ha ringraziato tutti i presenti per la dedizione, invitandoli a "portare ospitalità e pace in tutto il mondo", un richiamo all'azione e all'impegno. A conclusione, i collaboratori hanno condiviso un messaggio di ringraziamento indirizzato ai Fratelli, esprimendo profonda gratitudine e incoraggiamento per il lavoro svolto.

Lunedì 28 ottobre - Riflessione su temi chiave

Dopo un weekend di riposo e incontri spirituali, lunedì 28 ottobre, la terza settimana si è aperta con un lavoro



I ringraziamenti del Superiore Generale, Fra Jesús Etayo a tutti i collaboratori

strategico su cinque aree prioritarie:

- 1. Governance:** il tema della governance ha ricevuto particolare attenzione, poiché la riduzione del numero di Fratelli impone l'esigenza di adottare strutture più flessibili e partnership esterne, come con diocesi e altre congregazioni. Fra Joseph Smith ha condiviso l'esperienza della Provincia d'Oceania, dove la riorganizzazione ha permesso di mantenere viva la missione nonostante la scarsità di risorse.
- 2. Mondanità spirituale:** questo tema, ispirato all'*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, ha portato alla luce la necessità di mantenere la vocazione ospedaliera radicata nei valori del Vangelo, evitando distrazioni secolari che potrebbero distogliere i Fratelli dalla missione originaria di San Giovanni di Dio. Fra Donato Forkan ha sottolineato l'importanza di una formazione costante, specialmente per i più giovani, affinché possano abbracciare la missione in un'ottica di servizio autentico.

28 ottobre



*La giornata del confronto
su cinque aree prioritarie*

3. **Formazione dei Fratelli:** è stato evidenziato il bisogno di una formazione solida per tutti i Fratelli, per garantire che ogni membro dell'Ordine possa vivere la propria vocazione con pienezza e dedizione.
4. **Ruolo dei Fratelli:** il tema del ruolo del Fratello nel servizio ai vulnerabili è stato discusso in profondità, con l'intento di ravvivare il senso di

sull'importanza di garantire loro un'assistenza adeguata.

Verso una dichiarazione condivisa

Parallelamente alle riflessioni tematiche, un gruppo di quattro Fratelli e un collaboratore laico ha avuto l'incarico di sintetizzare il lavoro svolto nelle settimane precedenti in una dichiarazione comune.

Il documento rappresenta un messaggio unitario e una linea guida per tutto l'Ordine, riassumendo i valori, le aspirazioni e gli orientamenti che il Capitolo ha voluto esprimere per il futuro. La dichiarazione punta a incoraggiare ogni Fratello e collaboratore a un impegno rinnovato per affrontare le sfide globali, con uno sguardo sempre attento alle radici spirituali dell'Ordine.

*Ciascun partecipante è
chiamato ad esprimersi
per giungere ad una
dichiarazione definitiva*



appartenenza e il legame spirituale tra i Fratelli, rinnovando la vocazione con autenticità e convinzione.

5. **Cura dei Fratelli anziani:** un focus è stato posto anche sulla qualità di vita dei Fratelli anziani, sottolineando il loro ruolo cruciale come portatori di saggezza e carisma, e



1 novembre

Venerdì 1° novembre - Elezione del Superiore Generale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio.

La giornata ha visto come protagonista Fra Pascal Ahodegnon, eletto nuovo Superiore Generale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio.

Fra Pascal, originario di Savé, in Benin, ha 53 anni e ha intrapreso il suo percorso nell'Ordine nel 1994. Ha pronunciato i voti temporanei nel 1997 e quelli perpetui nel 2003. Dopo essersi laureato in medicina e chirurgia a Milano, ha assunto ruoli di grande responsabilità all'interno della Famiglia Ospedaliera, tra cui quello di Consigliere Generale dal 2012, con un'attenzione particolare alla regione africana. La sua profonda dedizione e il suo spirito di

*Il neo-eletto
Superiore Generale
Fra Pascal AHODEGNON
e alcuni scatti post elezione*





“Vorrei ringraziare tutti voi per avermi dato l’opportunità di essere vostro servitore. Sono sicuro che con il vostro aiuto e quello di Dio, lavoreremo insieme per diffondere l’ospitalità in tutto il mondo”.



Fra Pascal AHODEGNON



servizio lo hanno reso un punto di riferimento per tutti, e ora guiderà l'Ordine con lo stesso impegno e compassione che hanno sempre caratterizzato il suo operato.

Lunedì 4 novembre - Elezione dei Consiglieri Generali

Successivamente, il 4 novembre, a seguito delle votazioni del Capitolo Generale, sono stati eletti anche cinque Consiglieri Generali di diversa provenienza, cosa che riflette l'universalità e la diversità dell'Ordine, presente in 54 Paesi su cinque continenti:

1° consigliere, fr. Joaquim ERRA MAS

2° consigliere, fr. Saji MULLANKUZHY, Provinciale d'Austria

3° consigliere, fr. Etienne SENE, attuale direttore dell'ospedale Dalal Xel (Senegal)

4° consigliere, fr. David LYNCH, Provinciale del Buon Pastore (Nord America)

5° consigliere, fr. John JUNG, Provinciale di Corea.



4 novembre

*Da sinistra:
Fra Joaquim ERRA MAS, Fra Saji
MULLANKUZHY, Fra Etienne
SENE, Fra David LYNCH, Fra
John JUNG*



Il neo-eletto Superiore Generale Fra Pascal AHODEGNON elegge i nuovi consiglieri



Entusiasmo e abbracci fraterni per i neo-eletti Consiglieri Generali



IL CAPITOLO GENERALE

- Can 631/1 Il Capitolo Generale è la forma più profonda di comunione nel Carisma dell'Ordine ed è il momento nel quale si manifesta in modo speciale la collegialità. Ha la suprema attività all'interno dell'Ordine ed è, pertanto, il principale responsabile dell'orientamento del nostro Istituto nell'attuazione della missione affidatagli dallo Spirito Santo nella Chiesa. Tutti i Confratelli, perciò, ciascuno nell'ambito delle sue competenze, devono contribuire affinché il Capitolo raggiunga le sue finalità,
- Can 631/3 sia partecipando come capitolari alla sua celebrazione sia collaborando responsabilmente alla sua preparazione con l'elezione dei Vocali, sia presentando i suggerimenti che ritengono opportuni per il bene dell'Ordine, sia, soprattutto, chiedendo umilmente l'aiuto del Signore.
83. Il Capitolo Generale
- esamina lo stato dell'Ordine
- Can 631/1-2 in relazione alle esigenze della vita religiosa, secondo la dottrina della Chiesa;
- studia, promuove e propone autenticamente i diversi modi di manifestare il nostro carisma;
- risolve, con una dichiarazione pratica, i dubbi e le difficoltà che possono presentarsi circa le Costituzioni;
- elegge il Superiore Generale e almeno quattro Consiglieri Generali; richiedendosi
- CG 2000 la postulazione se il Generale è sacerdote o se si tratta del suo terzo mandato consecutivo
- promulga decreti che ritiene convenienti per il bene dell'Ordine.
84. Il Capitolo Generale si celebra:
- ogni sei anni;
- alla fine del primo triennio, se si deve eleggere il Generale per vacanza dell'ufficio, avvenuta durante il suddetto primo triennio.
Viene convocato dal Generale o dal Vicario Generale.

Venerdì 8 novembre – Conclusione del 70° Capitolo Generale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio

L'8 novembre si è concluso il 70° Capitolo Generale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, che ha riunito 67 fratelli capitolari e i 19 collaboratori; insieme hanno riflettuto e pregato definendo nuove direzioni per il futuro.

Nel suo discorso di chiusura il neo eletto Superiore Generale, Fratel Pascal Ahodegnon, ha offerto spunti di riflessione e una visione rinnovata:

“Cari confratelli e collaboratori della Famiglia di San Giovanni di Dio, rendo grazie al Signore che, per tutta la durata di queste giornate, ha diffuso in noi il Suo Spirito Santo, guidandoci nei lavori del Capitolo e, soprattutto, aprendo i nostri cuori e le nostre menti per ascoltare il grido del mondo sofferente e discernere la volontà di Dio. L'atmosfera spirituale e le condizioni offerte dai Padri Paolini del Santuario della Vergine Nera di Czestochowa hanno favorito un clima di discernimento e preghiera.

Desidero ringraziare tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio per la fiducia che mi ha accordato scegliendomi come Superiore Generale per guidare la vita del nostro Ordine: una missione che il Signore mi ha affidato per servire la Chiesa e l'Ordine. È una grande responsabilità che assumo con fede e speranza, certo



La Celebrazione Eucaristica a chiusura del 70° Capitolo Generale

che non mancherete di sostenermi. Confido nella grazia di Dio per supportarmi in questo cammino, nonostante le mie fragilità e i miei limiti. Metto questo sessennio sotto la protezione di Maria, Nostra Signora del Patronato, di San Giovanni di Dio, nostro Fondatore, e di tutti i Santi e Beati dell'Ordine.

Ringrazio anche i capitolari per la fiducia nei confronti dei confratelli che mi accompagneranno in questa missione in uno spirito di comunione e corresponsabilità. A ciascuno di loro, un immenso grazie.

D'ora in poi, avremo bisogno del sostegno e delle preghiere di tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio.

Durante tutto il Capitolo, le nostre riflessioni e dichiarazioni si sono concentrate sul modo di rendere il nostro Fondatore più vivo. Quanti bisogni ci circondano! Possa egli stesso darci il coraggio apostolico e il cuore sensibile per alleviare le sofferenze di Cristo, che bussa sempre alle nostre porte sotto le sembianze dei destinatari della nostra missione.”

I PILASTRI PER PLASMARE IL FUTURO DELL'ORDINE

Il nuovo Superiore Generale ha poi continuato: “Siamo a un punto di svolta del nostro cammino comune, un momento impegnativo, ma portatore di grandi promesse per gli anni a venire. Di fronte alle sfide che ci attendono, il nostro impegno deve essere profondo e audace. Vorrei sottolineare alcuni punti arricchiti dalle linee guida approvate dal Capitolo, che guideranno i nostri passi e orienteranno la nostra missione per i prossimi sei anni:

1. RAVVIVARE LA FIAMMA DELLA NOSTRA VOCAZIONE E DELLA NOSTRA CONSACRAZIONE

In un mondo che cambia a una velocità senza precedenti, è essenziale tornare alla fonte del nostro impegno. Il messaggio del Vangelo e l'esempio del nostro Fondatore ci invitano a una radicalità audace e una semplicità luminosa. Attingiamo ogni giorno a una vita spirituale autentica, nutrita dalla preghiera, dal discernimento e dal sostegno fraterno. La formazione, sia iniziale che permanente, deve aiutarci a approfondire il nostro carisma e ad abbracciare le realtà del nostro tempo con fede e speranza. Insieme, facciamo vivere lo spirito della nostra consacrazione, affinché ogni nostra azione porti l'impronta dell'amore di Cristo.

2. TRASMETTERE E CONDIVIDERE UNA CULTURA COMUNE DELL'OSPITALITÀ

La nostra missione può realizzarsi pienamente solo nella comunione. A tutti i laici che condividono la nostra missione di Ospitalità: siete i nostri compagni di viaggio, corresponsabili di questa avventura. Insieme, costruiamo una governance inclusiva in cui ciascuno, confratelli e collaboratori laici, si senta parte integrante della missione. Coltiviamo un'identità comune, forte e ispiratrice, capace di superare i confini culturali e di unirci attorno ai valori che ci accomunano. Che la nostra formazione, per tutti, sia permeata del nostro carisma e aperta alle sfide contemporanee. Incoraggiamo una leadership partecipativa, basata sul rispetto, l'ascolto e la fiducia reciproca, e trasmettiamo con entusiasmo questa fiaccola dell'ospitalità alle future generazioni.

3. COLTIVARE L'AUDACIA E LA CREATIVITÀ PER AFFRONTARE LE SFIDE EMERGENTI

Prestiamo attenzione alle nuove forme di vulnerabilità e sofferenza. I bisogni dei più fragili cambiano, e spetta a noi innovare per rispondere efficacemente. Rafforziamo le nostre pratiche di cura integrando dimensioni bioetiche, coinvolgendo i beneficiari e prestando particolare attenzione alle persone in difficoltà mentale, agli isolati, ai senzatetto e a coloro che si trovano alla fine della loro vita. Che la nostra assistenza si distingua per umanità, umiltà e qualità spirituale, nel rispetto della dignità e della libertà di ogni individuo. Insieme, confratelli e collaboratori laici, il futuro del nostro Ordine dipenderà dalla nostra capacità di incarnare queste direttive con coraggio, rispetto, inclusione e determinazione. Che lo Spirito Santo ci illumini e ci fortifichi, affinché in ogni atto della nostra missione risplendano l'amore e l'accoglienza di Cristo. Avanziamo con fede e perseveranza su questo cammino impegnativo e profondamente liberatorio.

4. DISCERNEREMO CON SERENITÀ SULLE NOSTRE STRUTTURE

L'Ordine Ospedaliero è a un bivio storico. Alcune delle nostre strutture non corrispondono più alla realtà odierna. Rifiutare di evolvere significherebbe abbandonare la nostra missione di Ospitalità. Dobbiamo esplorare nuove strade, considerare collaborazioni interprovinciali e persino fusioni, per ottimizzare le nostre risorse e il nostro impatto. Uscire dalla no-

stra zona di comfort, dalle nostre routine, da quegli schemi che ci tengono prigionieri nel rifiuto del cambiamento! Il nostro obiettivo è chiaro: incarnare un'Ospitalità moderna, innovativa e collaborativa. La nostra governance ha la responsabilità di guidare l'Ordine verso questa trasformazione. Il discernimento collettivo, guidato dallo Spirito Santo e arricchito dalle idee di tutti, è essenziale. Analizziamo i dati con obiettività e impegniamoci con coraggio sul cammino del cambiamento. Non lasciamo che la paura ci paralizzi. Cogliamo questa opportunità unica per perpetuare l'opera di San Giovanni di Dio. Agiamo con audacia, innovazione e speranza. Insieme, costruiamo un Ordine solido e pertinente per il XXI secolo.”

RINGRAZIAMENTI A JESÚS ETAYO

Il neo-eletto Superiore Generale, a conclusione del suo discorso, ha rivolto anche un sentito ringraziamento al suo predecessore:

“Desidero ringraziare di cuore Fratel Jesús Etayo, nostro Superiore Generale negli ultimi dodici anni. Grazie per il suo amore incrollabile verso l'Ordine e la Chiesa, espresso con generosità e dedizione per tutti questi anni.

Affetto, competenza, coraggio, stima e comprensione. È così che voglio esprimere la mia profonda gratitudine per il servizio devoto all'Ordine durante questi lunghi e complessi anni.

Con consapevolezza e lucidità, ha saputo navigare tra le sfide più difficili che abbiamo mai affrontato! Con una visione chiara, non ha mai permesso che si prendessero decisioni contrarie alla logica del rispetto della dignità umana. Sotto la sua guida, abbiamo imparato a superare nuove sfide con razionalità e, soprattutto, con umanità. Affrontare eventi avversi (Ebola, guerre, COVID-19, crisi economica, ecc.) e mitigarne le conseguenze: questo, per me, è il vero trionfo umanitario.

La sua capacità di gestire le crisi con empatia e integrità ha lasciato in me, e oltre, un segno importante e duraturo. Spero di poter continuare a costruire su quei valori solidi che ha definito fondamentali e sempre messi in primo piano, per costruire il futuro del nostro Ordine Ospedaliero e onorare il suo servizio attraverso i successi futuri di tutti noi. Grazie per essere stato all'altezza di questa missione: è stato per me una fonte di ispirazione.

Le auguro il meglio per il futuro e sono certo che continuerà a servire il nostro caro Ordine con lo stesso coraggio e dedizione di prima. Personalmente, so che



Il neo-eletto Superiore Generale Fra Pascal AHODEGNON con Fra Jesús Etayo, ex Superiore Generale: Passato, presente e futuro dell'Ordine

potrò sempre contare sulla sua esperienza e vicinanza. Ringrazio anche Fratel Brian O'Donnell e Fratel Donatus Forkan, ex Superiori Generali dell'Ordine, per il loro sostegno, la loro visione per l'Ordine e la loro vicinanza.

Vorrei anche ricordare qui la memoria di Fratel Pascual Piles, ex Superiore Generale, e di Fratel Giampietro Luzzato, ex Consigliere Generale.”

***Per approfondimenti sul 70° Capitolo Generale:
www.generalchapter-2024.org***

artistico Coraggiosa-Mente a conduzione trasversale, Gruppo Sportivo settimanale con l'associazione di Rugby Calvisano, l'attività di Teatro nel Carcere Verziano.

Altre hanno avuto carattere prettamente **Riabilitativo EB**:

- Gruppo di psicoeducazione alle Emozioni, Gruppo di Allenamento Cognitivo, Intervento INT-Terapia Neuro cognitiva Integrata, Gruppo DBT Skill's per il Trattamento del Disturbo Personalità Borderline, Gruppo sperimentale per familiari Family Collection.

Tutte queste attività hanno generato in meno di un anno **156 accessi** ad iniziative alternative alla routine della comunità.



Il percorso intrapreso è volto a creare una modalità strutturata del processo riabilitativo e delle sue attività attraverso una cultura alla trasversalità, alle attività “Evidence-Based” attuabili e con buon impatto, alla valutazione dei bisogni, al monitoraggio e alla misurazione degli esiti. Fondamentale colmare il “gap” tra pratiche efficaci, scientificamente aggiornate e quelle tradizionalmente offerte nei servizi. Per l’imple-

mentazione e il monitoraggio di tali flussi operativi, sono stati introdotti e in via di implementazione nuovi strumenti di valutazione delle attività, opportunità questa di far crescere le équipe, anche metodologicamente, con un approccio più in linea con quanto atteso nell’attualità in termini di “buone pratiche”.

La strutturazione del nuovo Servizio Riabilitativo ha richiesto molto impegno e lavoro soprattutto da parte degli Educatori e Terp coinvolti, ma anche dei coordinatori e delle varie équipe e ad una prima verifica si è potuto evidenziare l’alta soddisfazione da parte di operatori ed utenti coinvolti in prima linea, soprattutto per quanto riguarda il coinvolgimento, la dinamicità, la motivazione e l’interesse. E, difatti, non si fa riabilitazione se non si costruiscono i presupposti di una relazione di fiducia ed una alleanza terapeutica finalizzata al cambiamento.

È Natale: RICORDI DI INFANZIA



Foto 1 - Presepio

Sin da bambino mi è sempre piaciuto leggere le storie e le fiabe. Come tutti mi rintanavo in soffitta lontano da tutti e divoravo centinaia di libri. Per Natale, era diventata quasi un'abitudine, che io scrivessi per i miei genitori una filastrocca o una specie di poesia. Ne ho trovata una, scritta tantissimi anni fa dedicata ai miei genitori, che mi piace ricordare ancora.

Quando ero bambino, Natale era aspettare, condividere, giocare: erano forti emozioni per ricordare momenti di un Natale che oggi non c'è più.



Foto 2-Abete



Foto 3- Bacche inverno



Foto 4-Rosa rugosa

“Io vi racconto una storia di tanti anni fa quando insieme eravamo ancora qua io vi racconto con gioia ma anche con rimorso come erano i Natali del secolo scorso. C’era già aria di neve a novembre e i primi fiocchi cadevano a dicembre, scarpe pesanti lasciavano le orme e poi era silenzio come qualcosa che dorme. Subito dopo arrivava Santa Lucia finiva la scuola con qualche bugia papà, mamma e i miei fratelli c’erano tutti i sette Cammelli.

Un pupazzetto di neve cresceva dal niente frutto del gioco e un po’ della mente: come cappello un semplice vaso e una carota per un piccolo naso, per gli occhi due grandi noci e per il sorriso solo le nostre voci.

Tra le mani una scopa un po’ consumata tra il collo una sciarpa un po’ colorata aveva un cappotto con tanti bottoni e ai piedi aveva due vecchi scarponi. era solo un fantoccio e non si muoveva ma a volte ricordo rideva ...rideva.

La neve imbiancava gli abeti e qualche soffitta (Ft.2) era morbida, sembrava ovatta e scendeva fitta così ci tenevamo la mano tutti vicino quando la legna bruciava in camino, c’erano anche le fiamme e si contavano a mille o forse un milione ma erano solo scintille.

E poi c’era sempre una calda minestra e come premio tutti alla finestra a sentire zampogne e piccoli suoni per diventare d’incanto tutti più buoni. Subito con gli occhi sempre all’insù quasi d’incanto non nevicava più e il cielo era tornato stellato come se fosse davvero fatato.

In giardino mamma cercava in qualche sacca piccole foglie, ramoscelli e qualche bacca (Ft.3) coperta da neve voleva una forma curiosa



Foto 5-Agrifoglio



Foto 6-Erica carnea



Foto 7-Nandina domestica



laggiù nascosta coglieva la rosa rugosa, (Ft.4)

*più lontano e non era ancora spoglio
recideva un rametto di agrifoglio (Ft.5)
oppure ricercava per una forma sferica
eccola laggiù la magnifica erica. (Ft.6)
Ed era un ricordo di un viaggio in Cina
trovava sempre le foglie della Nandina
(Ft.7)*

*poi a destra vedeva un cotognastro
e a sinistra coglieva l'ultimo astro (Ft.8)
creava un bouquet con qualcosa di
tinto*

*era sempre profumato ogni giacinto.
(Ft.9)*

*Babbo Natale era un grande ometto
occhi azzurri e un appuntito pizzetto
severo e burbero, questo sì,
ma papà aveva un cuore grande così.
S'alzava di notte senza fare rumore
e in tutto quel tempo per ore e ore
con della carta tutta increspata
costruiva una capanna illuminata,
c'era un bambino con un ricciolo
biondo*

*le mani tese che abbracciava il mondo
e poi la Madonna vestita celeste era
bella (Ft.10)*

*e san Giuseppe era nella marrone
mantella.*

*Era di gesso l'asinello che raglia
e il soffio del bue che scaldava la paglia
a destra e sinistra c' erano tanti pastori
che seguivano il gregge stando un po'
fuori.*

*Mentre i Re Magi avevano incenso e
oro*

*erano in fila e insieme cantavano in
coro*

*quando da oriente veniva con carta
velina*

*una stella cometa davvero piccina
che toglieva alla grotta tutto quel gelo
con una striscia rosata appesa nel cielo.
L'abete era alto e sempre più dritto
era bello così che toccava il soffitto
appeso ai rami c'era qualche biscotto
piccolo o grosso nessuno mai rotto,*



Foto 8-Astro



Foto 9-Giacinto

*dalla forma più strana i cioccolatini
e per fare colore un po' di mandarini.
Rossana erano tutte le caramelle
ricche di crema dentro le celle
e poi cento e più colorate palline
appese tra i rami con cordicine
e poi ancora qualche zuccherino
scendeva tra i rami verdi del pino.
C'era la neve ma era solo farina
e poi tanto muschio raccolto a Cortina
dall'alto cadevano strisce d'argento
brillavano con un movimento lento.
E poi mille candeline fatte di cera
che si accendevano solo la sera
come gli spari che facevano le stelle
e le mani cercavano quelle più belle.
Così rimanevi con gli occhi sbarrati
per quei momenti davvero incantati
quando bastava solo un sorriso
e sembrava d'essere in paradiso.
Stretti per mano cantavamo canzoni
come fanno nel mondo i bimbi buoni,
erano canzoni che avevano cent'anni
belle, ingenue e senza inganni
cantate a memoria su un tappeto stesi
alcune erano italiane e altre francesi.
Poi babbo Natale quatto quatto
veniva solo verso le quattro
lasciava doni e regali lungo la scia
poi senza dir niente andava via.
Erano montagne di libri tutti appesi
da leggere d'un fiato per lunghi mesi
e poi il gioco di bocce e primi robot.
la dama, gli scacchi e un vestito Pierrot
un triciclo, il volano e colorati trenini
cubetti di legno, l'armonica e soldatini
un fucile e una scatola a 24 pastelli
un arco, le frecce e due tamburelli.
il "lego", la maschera e le pinne da mare
le macchinine da corsa per fare le gare.
Un album di figurine e in mezzo all'ovatta*



*trovavi di certo una pistola di latta
la battaglia navale e qualche biglia
e poi tante scatole per giochi in
famiglia
tutti insieme, uniti e mai soli
il più bello di tutti era il Monopoli.
(Ft.11)*

*Era un gioco che si apriva a metà
casette e alberghi per costruire una
città,
partivi dal via e come pedone il fungo
subito arrivavi al Vicolo lungo
e poi se tiravi un numero basso
salivi i vulcani d' Italia e il*

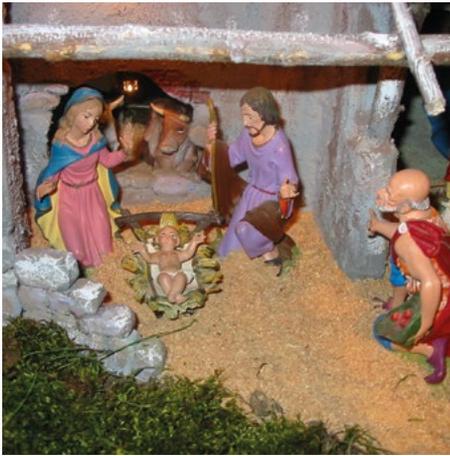


Foto 10-Presepio



Foto 11-Monopoli

Gran Sasso.

*Uscito di prigione acquistavi la
libertà
andavi diritto all'Accademia e all'
Università.*

*soste marroni preziose e sante
se mettevi casette su Verdi, Raffaello
e Dante.*

*Voltato l'angolo e col dado in mano
avevi fortuna con Marco Polo e
Magellano*

*mentre se il tiro era lungo e tirato
piano*

*arrivavi sul giallo di Cesare e Traiano.
Di nuovo la prigione ed eri già in
coma*

*se dovevi pagare su Impero, Augusto
e Roma,*

*mentre invece facevi grande baldoria
se il dado cadeva su Parco della
Vittoria.*

*C'era anche lo sciangai ch'era un bel
gioco (Ft.12)*

*durava a lungo e costava poco,
era fatto di cannuce tutte plastificate
gialle, rosse, azzurre un po' colorate.*

*Le raccoglievi nel pugno e cadevano
giù cercavi i 100 punti*

che valevano di più,

*in mezzo alle altre guardavi dov'era
per prendere solo quella più nera.*

*Poi c'erano le pulci di tutti i colori
tutte sul tavolo e messe di fuori*

*serviva un'astina che lo spigolo taglia
ed era subito una grande battaglia.*

*Il gioco durava davvero un bel pezzo
sui lati del tavolo oppure nel mezzo*

*si mangiava una pulce presa da dietro
da un centimetro ma anche da un
metro.*

Erano passatempi per tutte le

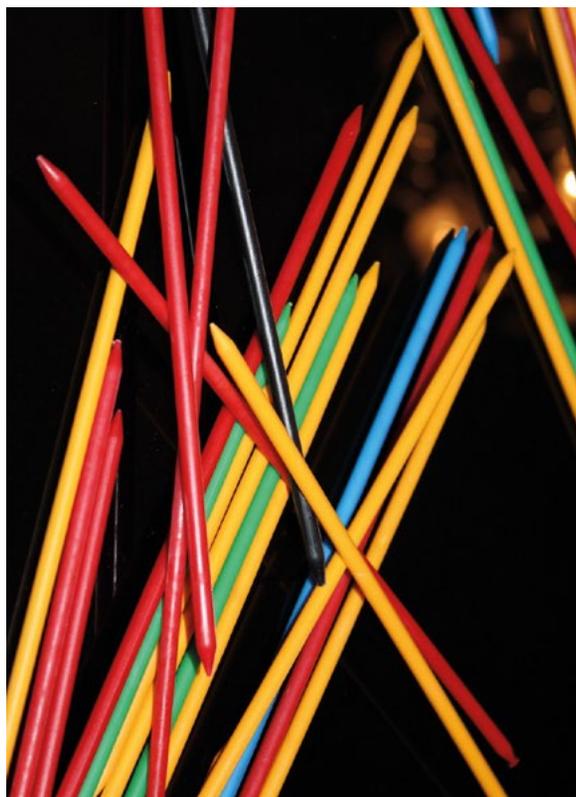


Foto 12-Shangai

*vacanze distesi per terra in tutte le stanze
e poi c'era ancora l'ultimo dell'anno
lo ricordo ancora e tutti lo sanno
quando poi finivano tutti i giochi
a mezzanotte c'erano i fuochi. (Ft.13)*

*Adesso che il mondo è tutto cambiato
ho un po' di paura e son frastornato:
se penso che fra i giochi più vari
ci sono computer e cellulari.
Che fine hanno fatto le bambole di stoffa
Biancaneve, Pollicino e la maga
un po' goffa,
non c'è più il pifferaio e cappuccetto rosso
che nella foresta correva a più non posso
il principe azzurro e i nani buoni
"Apriti Sesamo" e i quaranta ladroni
la principessa che dormiva sui pisellini
e la storia animata dei tre porcellini.
È stato difficile trovare la rima
per questo tempo che non è più come
prima, tutto di fretta, ma anche se corri
forse cadranno i ponti e le torri
forse nel mondo scoppierà una guerra
ma ci sarà mai pace per questa terra?*



Foto 13-Fuochi artificio

*Io sogno che spunti un arcobaleno
e allora il cielo tornerà più sereno,
vedo di già un bimbo e il suo viso
la tenerezza del suo dolce sorriso
vedo spuntare un piccolo fiore
sento tornare nel mondo l'amore
in quel lontano paese anche laggiù
vedo di già Babbo Natale insieme a Gesù"*

Radici E FUTURO



Si è da poco concluso il 70°Capitolo Generale dell'Ordine dei Fatebenefratelli.

Passato, presente e futuro si sono incontrati sui tavoli dei partecipanti; le conclusioni a cui si è giunti sono impegnative, ambiziose e, soprattutto, richiedono uno sguardo sempre attento alle radici spirituali dell'Ordine. Radici legate ai luoghi, alla vita e alle gesta del Fondatore ma anche alla storia di una missione che San Giovanni di Dio ha guidato per secoli attraverso il suo esempio.

In un mondo in continuo cambiamento le radici mantengono ben saldi valori, principi e vocazioni; grazie al loro vigore aiutano ad affrontare le difficoltà e il cambiamento.

Il futuro dell'Ospitalità, con tutte le sue sfide, richiede responsabilità, coraggio, condivisione e convinzione ma anche la consapevolezza della propria identità storico-culturale e spirituale.

È solo mantenendosi ancorati alle proprie radici che l'Ordine potrà incarnare un'ospitalità moderna, innovativa e collaborativa e affrontare la trasformazione in atto e le sue complessità.

In fondo è quel che è accaduto anche a San Giovanni di Dio che, attraverso una profonda e mistica metamorfosi, ha saputo ricongiungersi alla sua vera identità, facendo del bene nel suo tempo e per i posteri. Ascoltato il famoso predicatore Giovanni D'Avila, infatti, rimase talmente impressionato dalle sue parole tanto che, "...terminata la predica, uscì di là, come fuori di sé, chiedendo ad alta voce misericordia a Dio e, in dispregio di sé, si gettava a terra e batteva la testa sui muri, e si strappava la barba e le sopracciglia, e faceva altre cose, le quali facilmente davano a tutti il sospetto che avesse perduto la ragione... Continuò a gridare per le strade principali di Granata, volendo, nudo, seguire Gesù Cristo ... giunse alla chiesa maggiore dove, messosi in ginocchio, cominciò a gridare dicendo: «Misericordia, misericordia, Signore Dio, di questo grande peccatore che vi ha offeso!». E, graffiandosi, dandosi schiaffi e percosse e buttandosi a terra, non cessava di piangere e dar grida e chiedere al Signore perdono dei suoi peccati... Avendolo visto in tale stato due uomini della città, mossi a compassione di lui, lo presero per mano e, togliendolo dallo schiamazzo del volgo, lo condussero all'Ospedale Reale, che è il luogo dove vengono rinchiusi e curati i pazzi della Città.”

Portato all'Ospedale Reale, il presunto pazzo, imparò a conoscere la condizione dei malati, ne fece tesoro e cominciò la sua "rivoluzione" per il bene dei malati, dei poveri e dei bisognosi.

Una volta congedato dall'Ospedale Reale e dopo un breve pellegrinaggio a Guadalupe, San Giovanni di Dio fece ritorno a Granada, dove diede inizio alla "sua"



**Le RADICI
mantengono ben
saldi valori, principi e
vocazioni; grazie al loro
VIGORE aiutano ad
affrontare le difficoltà e
il CAMBIAMENTO**

attività assistenziale. Inizialmente, venne realizzato un ospizio notturno dove accogliere i poveri e i sofferenti. Successivamente, quando il numero degli infermi iniziò ad aumentare, il Santo, aiutato da altre figure “distinte e pie”, costituì diversi centri per la cura e l'accoglienza dei più indigenti, diventando per antonomasia il fondatore dell'ospedale moderno.

*Interno Chiesa
di San Giovanni di Dio,
Granada*



Il viaggio sulle orme del Santo fondatore, iniziato nella sua città natale e accennato sino ad ora, ci porta nella splendida città di Granada dove, affondando le radici dell'Ordine in maniera definitiva, San Giovanni di Dio lasciò la sua massima eredità spirituale e la sua esemplare testimonianza di umanità, misericordia e carità. Se è vero che il mondo cambia incessantemente, è indispensabile restare aggrappati alle ferme certezze delle proprie origini, pilastri fondamentali per vivere l'incertezza del futuro in modo più conscio e costruttivo.

Eugenio Borgna

L'ORA CHE NON HA PIÙ SORELLE. SUL SUICIDIO FEMMINILE

Editore: Einaudi

Collana: Vele

Data di Pubblicazione: 12 novembre 2024

Pubblicato il 12 novembre scorso è l'ultimo dono del Prof. Eugenio Borgna.

Nel nome della sua lunga collaborazione con la rivista Fatebenefratelli e della stima che tutta la Redazione ha sempre nutrito nei suoi confronti, è doveroso dedicare, con estrema gratitudine, anche lo spazio delle recensioni a colui che, per tanti anni, ci ha esortati a delicate e profonde riflessioni su temi importanti e densi di significato.

Il Professor Borgna, illustre neuropsichiatra, psicoanalista di indirizzo junghiano e saggista di fama, scrive qui non solo con evidente cognizione di causa, ma anche con l'acuta sensibilità che caratterizza ogni sua pubblicazione, del "mistero insondabile" del suicidio, soffermandosi in particolare sulla morte volontaria messa in atto dalle donne.

Un breve saggio sulle motivazioni del suicidio femminile, che spazia dalle reali pazienti dello psichiatra alle autrici più amate, quali Virginia Woolf, Simone Weil e Antonia Pozzi.

Il suo titolo è ripreso da un toccante verso di Paul Celan dedicato al tragico momento del distacco dalla vita.

Individua nella fragilità una delle premesse che possono portare all'atto autodistruttivo, a causa dell'esposizione al pericolo di ferite inferite da contesti ambientali freddi e indifferenti, che destano con maggiore facilità dolorose risonanze interiori nell'anima femminile. Nella donna soprattutto le emozioni si modulano e si modificano in una stretta correlazione tematica con l'ambiente in cui si vive.

Se di Virginia Woolf e di Amelia Rosselli è riconosciuta scientificamente la disposizione psicotica che le aveva portate a lunghe degenze ospedaliere e a pesanti cure mediche per



tutto il corso dell'esistenza, in altre figure di scrittrici e poetesse care all'autore si delineava già dall'adolescenza una propensione al suicidio, non determinata da infermità mentali ma dalla vulnerabilità della loro condizione ferita dalla solitudine e dal desiderio disatteso di realtà diverse da quelle sperate, come in Marina Cvetaeva, Sylvia Plath, Simone Weil e Antonia Pozzi.

Borgna nella sua lunga attività ospedaliera si è imbattuto in pazienti che esprimevano una penosa stanchezza di vivere o che avevano tentato di uccidersi: racconta commosso di alcune di loro e dell'angoscia provata nel timore di non saperle aiutare, convinto tuttavia che la propria missione di "psichiatra dell'interiorità" dovesse trovare la più alta e umana realizzazione soprattutto nella disponibilità all'ascolto. "L'ora che non ha più sorelle" è un lavoro sul suicidio femminile in particolare, sulla sua fenomenologia e sulla sua dimensione umana, perché al giorno d'oggi ha ancora senso riflettere su questo tema bruciante e straziante.

Dalle NOSTRE CASE



DALLE NOSTRE CASE

- 50** Solennità di S.Ambrogio
- 53** Brescia
- 54** Cernusco sul Naviglio
- 56** Gorizia
- 58** Romano D'Ezzelino
- 59** San Colombano al Lambro
- 61** San Maurizio Canavese
- 63** Trivolzio
- 65** Varazze
- 67** Venezia
- 73** Offerte

LA SOLENNITÀ DEL PATRONO CON UN OSPITE SPECIALE

Non accade spesso che alla celebrazione annuale di S. Ambrogio, Patrono della Provincia Lombardo Veneta dei Fatebenefratelli, ci sia la partecipazione del Superiore Generale dell'Ordine, e nel caso specifico, del nuovo Superiore Generale eletto poche settimane prima, nelle persone di Fra Pascal Ahodegnon, 53 anni nativo del Benin e primo religioso afri-



cano ad assumere tale responsabilità. Nell'occasione vi è stata la partecipazione di molti religiosi della Provincia, di numerose Suore che operano nelle nostre strutture, di Direttori Centrali e Direttori di struttura, dei rappresentanti dell'opera in Croazia come il Superiore, la Direttrice e le suore africane che vi operano.

Il P. Provinciale Fra Massimo Villa, con il Parroco di Cernusco, alcuni religiosi e cappellani delle nostre opere hanno concelebrato, guidati dal canto del coro degli Ospiti di Cernusco e da alcune religiose.

Particolare l'inizio della celebrazione con la posa della reliquia di S. Ambrogio, da poco ricevuta, presso la statua del Santo, dal P. Provinciale. Significativa la presenza di alcuni Ospiti che hanno rivolto al nuovo Superiore Generale brevi parole di benvenuto, di amicizia e di preghiera.

Al termine della celebrazione, una volta eseguite le foto di rito, si è tenuta la prima riunione del nuovo Superiore Generale Fra Pascal e del Superiore Provinciale Fra Massimo, con i religiosi presenti. Il P. Generale ha brevemente illustrato i punti salienti che il Capitolo Generale ha lasciato come compito ai religiosi dell'Ordine. Ha invitato i reli-



giosi al coraggio, a vivere a tutte le età la vita religiosa intensamente, a vivere con profondità la vita comunitaria e della comunità provinciale. Il Superiore Generale ha più volte ribadito che si sente membro della Provincia Lombardo Veneta che lo ha cresciuto nella formazione e nel raggiungimento della laurea in medicina e nella specializzazione in ortopedia.

Al termine della Santa Messa il Superiore Generale ha poi partecipato all'agape fraterna nell'auditorium del centro provinciale, dove non sono mancati momenti di particolare festosità con le suore africane che operano in Croazia che si sono esibite



in un ballo tipico o che hanno proposto canti africani accompagnati da una musica locale. Per tutto vanno ringraziati i collaboratori della Casa e del Centro Provinciale di Cernusco perché S. Ambrogio fosse onorato adeguatamente come Patrono della Provincia Religiosa e patrono della grande diocesi Ambrosiana e il nuovo Superiore Generale Fra Pascal fosse accolto come il fratello maggiore, chiamato ad essere guida e sostegno ai religiosi impegnati nel carisma dell'Ospitalità.





CORAGGIOSA-MENTE

Qualche frutto del laboratorio e della creatività



Coraggiosa-mente è un laboratorio di attività artistico-espressivo che si basa sulla libera manifestazione della propria creatività. Nasce dall'esperienza in una comunità dell'IRCCS durante l'emergenza della pandemia : "costretti" ad un periodo di chiusura e di isolamento da ogni contesto sociale ha messo ospiti ed operatori a stretto contatto con sé stessi.

Proprio in queste circostanze, combattuti tra gli evidenti bisogni dei singoli e il dilagare della paura, alcuni educatori hanno deciso di partire da loro stessi, da quello che sapevano fare, da quello che era utile e giusto fare, ovvero prendersi cura.

Dalla necessità dettata da un'emergenza sanitaria, è sbocciata nel tempo una ne-

cessità espressiva, di scoperta del bello, della sua valorizzazione rendendola visibile all'altro.

Il Laboratorio Coraggiosa-Mente oggi è un'esperienza per tutti gli ospiti dell'IRCCS: un luogo di aggregazione, ascolto, ma anche di leggerezza e distrazione. Per tutti un'esperienza espressiva, di appartenenza verso la realizzazione di un progetto. Attraverso la condivisione in gruppo, ognuno può esprimersi secondo le proprie possibilità e senza alcun giudizio.

I materiali artistici diventano un ponte tra l'individuo e sé stesso, tra l'individuo e l'altro e l'attività artistico-espressiva diventa promotrice di un linguaggio universale di comunicazione, condivisione e conoscenza.

LA CPA SAN FRANCESCO DEL CENTRO SANT'AMBROGIO IN VISITA A ROMA PER L'APERTURA DEL SINODO DEI VESCOVI CON PAPA FRANCESCO

La comunità ha organizzato insieme agli ospiti un'uscita di tre giorni a Roma per partecipare alla Santa Messa in Piazza San Pietro per l'apertura del Sinodo dei Vescovi prevista per il giorno 2 Ottobre. È di rilevante importanza il coinvolgimento dei nostri ospiti nell'organizzazione e nella partecipazione a queste iniziative, che li coinvolgono a pieno nelle attività quotidiane della società. L'iniziativa è stata supportata da un progetto che ha visto implicati gli ospiti e varie figure dell'équipe, con incontri preliminari volti all'organizzazione e alle finalità del progetto stesso.

Il pensiero e i riscontri avuti negli incontri effettuati al rientro ne sono testimonianza:

Beatrice: "Aver incontrato il Papa è stata una bella esperienza. Roma è il centro del mondo. Città stupenda dalle mille meraviglie, piena in ogni dove

di capolavori artistici di ogni epoca. Opere a cui il sapere di fra Giancarlo sa dare voce e raccontare. Fra Giancarlo, uomo colto, ci ha dedicato il suo tempo per condividere con noi le sue conoscenze, spiegandoci molte cose."

Sonia: "Il Papa mi ha emozionato quando è passato proprio vicino a me a salutare. Mi ha colpito la Fontana di Trevi illuminata la sera e la maestosità del Colosseo."

Lorenzo: "Vedere il Papa di persona è stato emozionante. Il viaggio in treno è stato lungo ma divertente. Mi è piaciuta molto la cucina romana e la compagnia."

Paolo: "Ho fatto la Comunione dopo tanto tempo ed è stato bello andare a trovare il Papa, che avevo visto solo in TV, dal vero è stata una bella esperienza. Il viaggio è stato molto comodo in Frecciarossa ed è stata la mia prima esperienza."

Antonello: "Anche se è stato faticoso camminare è stata un'esperienza emozionante incontrare il Papa e visitare Roma con i suoi monumenti."

Matteo: "Il Papa l'ho visto per la prima volta dal vivo e mi sono emozionato. È stato un viaggio lungo e affascinante, un'avventura con il treno e la metropolitana. L'alloggio è stato molto comodo."

Pietro: "Roma è stata splendi-



L'arrivo nella maestosa Piazza San Pietro



da, mi sono divertito molto sono state delle giornate piene di emozioni.”

Daniela, educatore professionale:

“Esperienza molto intensa ed emozionante vedere entrare tutti quei Vescovi provenienti da tutto il mondo. La piazza gremita di gente e la partecipazione alla Celebrazione sono stati molto coinvolgenti. Le parole del Papa sono state fonte di consolazione per chi le ha ascoltate, nel giorno della Festa Degli Angeli Custodi. Noi che svolgiamo la nostra professione nelle Comunità abbiamo la fortuna di accudire gli altri.”

Stefano, infermiere: “Tre giorni impegnativi ed intensi ma che, in cambio, hanno restituito più di quanto è stato dato.”

Alessandro Rega, Coordinatore CPA:

“L’esperienza che abbiamo vissuto con gli ospiti della Comunità nei giorni trascorsi a Roma sono stati sicuramente occasione di crescita, sia spirituale che professionale. Ho avuto modo di conoscere meglio i nostri ospiti e di viverli pienamente. Sono emersi infatti molti interessi per ognuno di loro, aspetti che, nella vita comunitaria, erano passati inosservati. Mi ha colpito, per esempio, sapere che molti di loro non avevano mai visitato Roma e mi sono sentito onorato di averli accompagnati e di avergli fatto da guida in una città in cui ho vissuto molti anni della mia vita e dove ancora oggi vive la mia famiglia.



25 ANNI di collaborazione al centro Sant’Ambrogio

La consegna delle medaglie ai collaboratori che hanno trascorso venticinque anni di lavoro con gli ospiti dei Fatebenefratelli segna un traguardo significativo per i premiati ma diventa al tempo stesso una festa per tutti, ospiti compresi, di rendere grazie alle persone e a Dio per il tempo vissuto insieme. questa festa appare pure come una promessa di voler continuare in un servizio che rende dignità a chi vive nella fragilità. In tempi di rapidi cambiamenti, premiare la costanza di lavorare nello stesso posto sembra cosa rara e mette in luce il valore della fedeltà che non tramonta mai. La gratitudine più sincera ai premiati di quest’anno. Nella foto insieme ai religiosi: Bruno Tabeni, Rachele Pasetto, Antoinette Gousipke, Laura Alaimo.



Il Santo Padre fotografato da Lorenzo, ospite CPA SF I



Non poteva mancare uno scatto davanti al Colosseo

PROVACI TU AD AVERE UNA BELLA DEMENZA

UN WEEKEND PER LA GIORNATA MONDIALE DELL'ALZHEIMER



**PROVACI TU
AD AVERE UNA *bella* DEMENZA**

"Scatti Felici"
Mostra fotografica di
Antonino Falletti

**21-22
settembre
2024**

"La stanza della demenza"
Installazione Virtuale

Residenza "Villa San Giusto"
FATEBENEFRAPELLI
Corso Italia 244 - Gorizia

Inaugurazione Sabato ore 17
Ingresso libero Domenica
ore 10-12 e 14.30-17

CON IL PATROCINIO DI



COMUNE DI GORIZIA

info: 348.7055318 - info@sofiaperlafamiglia.it - 800.301.171

La locandina degli eventi dedicati all'Alzheimer

Ogni anno il 21 settembre si celebra in tutto il mondo la Giornata mondiale dell'Alzheimer, istituita nel 1994 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'Alzheimer's disease international, per diffon-

dere iniziative dedicate alla conoscenza e alla diffusione delle informazioni sulla malattia e sulle possibilità di supportare pazienti e familiari. Quest'anno anche Villa San Giusto ha voluto proporre una serie di appuntamenti concentrati nel fine settimana del 21 e 22 settembre con l'intenzione di divulgare la conoscenza della malattia, promuovere buone pratiche di supporto e, soprattutto, offrire una opportunità di sostegno a quanti se ne fanno carico. L'iniziativa non è stata volutamente dedicata solamente agli Ospiti della Casa e ai loro familiari ma a tutta la comunità goriziana. Grazie alla collaborazione attiva con la startup goriziana S.O.F.I.A. (Sostenere ogni famiglia in autonomia), al patrocinio del Comune di Gorizia e del Lions Club Gorizia Host, è stata organizzato un evento intitolato "Provaci tu ad avere una bella demenza" per sensibilizzare la cittadinanza sui temi della demenza senile e per migliorare modalità e strumenti di assistenza per quanti ne sono colpiti.

Baricentro dell'iniziativa è stata la realizzazione di una vera e propria "stanza della demenza" esperienziale, un luogo tramite il quale i visitatori hanno potuto sperimentare il vissuto e le emozioni di una persona affetta da demenza tramite effetti visivi, luci e suoni. La stanza



Momenti di divulgazione, sensibilizzazione e supporto alla malattia



Scatti felici per scoprire la bellezza dell'età anziana

è stata pensata per poter ricreare quei disturbi percettivi e allucinatori, quelle difficoltà e quelle emozioni che caratterizzano la quotidianità di una persona affetta da demenza senile. L'invito a partecipare è stato esteso non solo a parenti e operatori ma a tutta la comunità interessata a comprendere meglio quale sia la condizione di fragilità che porta con sé la malattia con il risultato atteso di aumentare l'empatia con le persone in difficoltà cognitiva.

L'effetto di immedesimazione è stato reso ancora più realistico tramite l'utilizzo di visori VR di realtà immersiva, tramite i quali lo spettatore ha potuto "entrare" nella testa e nello sguardo dei malati davanti a semplici esperienze quotidiane. Il proposito che gli organizzatori si sono posti mirava ad aumentare il grado di empatia che le persone non affette da malattia possono provare nei confronti di chi, purtroppo, ne è colpito.

L'intenzione, inoltre, è stata quella di migliorare la qualità dell'assistenza all'interno della struttura goriziana che, da anni, sta rinnovando i propri spazi

per presentarsi maggiormente accogliente sfatando l'idea, ancora radicata nell'immaginario comune, della casa di riposo come luogo di "reclusione".

A corollario dell'esperienza è stata allestita, presso i medesimi spazi di Villa San Giusto, la mostra fotografica di Antonino Falletti, artista e operatore sociale, intitolata "Scatti Felici" e realizzata per celebrare la bellezza e la serenità della condizione anziana, attraverso immagini create tramite l'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Attraverso una serie di fotografie di momenti semplici, come annusare un fiore o accarezzare un gatto, l'esposizione ha invitato i visitatori a rivivere emozioni dimenticate. L'intelligenza artificiale, con la sua capacità di ricreare volti e ricordi del passato, solleva interrogativi sul confine tra reale e immaginario. Non si tratta di stabilire se il risultato sia autentico, ma di apprezzare il benessere che può derivare da queste esperienze visive. In questo contesto, la tecnologia diventa uno strumento per riscoprire e valorizzare la bellezza nascosta nei piccoli gesti quotidiani.

PROGETTO INTERGENERAZIONALE: “UN ASILO DOVE ANZIANI E BAMBINI SI PRENDONO PER MANO”



**“IL GIOVANE
CAMMINA
PIÙ VELOCE
DELL’ANZIANO,
MA È L’ANZIANO
CHE CONOSCE LA
STRADA”
(Proverbio africano)**

L’anno nuovo porterà una bella novità nella Casa di Riposo San Pio X. Il prossimo gennaio, infatti, partirà un interessante progetto, nato dalla collaborazione tra l’asilo nido “Il Girotondo”, il Comune di Romano d’Ezzelino e la nostra struttura.

Il progetto si realizzerà nei prossimi mesi proprio presso l’asilo nido il Girotondo di Romano d’Ezzelino e prevede il coinvolgimento, in molte e diverse attività, sia dei nonni dei bimbi che lo frequentano sia dei residenti della Casa di Riposo, fornendo così una preziosa opportunità di incontro tra i bambini del nido e gli anziani.

Lontani dai ritmi frenetici che caratterizzano l’età adulta, bambini e anziani hanno tanto da darsi e da imparare gli uni dagli altri. La presenza

dei nonni nella vita dei bambini è importantissima: essi donano amore, affetto, saggezza e rappresentano una fonte infinita di informazioni riguardo al passato e alle tradizioni di una famiglia.

L’interazione con i bambini stimola la mente degli anziani, facendo emergere ricordi, esperienze passate e competenze che potrebbero altrimenti rimanere inattive. Le conversazioni, i giochi e le attività condivise rappresentano una forma di esercizio cognitivo che può contribuire a mantenere attiva la memoria e la capacità di apprendimento. Gli anziani possono sentirsi utili e gratificati e questo può migliorare il loro benessere psicologico, l’autostima e l’umore, riducendo sentimento di solitudine, di isolamento e di inadeguatezza legati all’età avanzata.

Il progetto prevede di coinvolgere circa 10-15 residenti della struttura, tra quelli che presentano una condizione cognitiva ed emotiva adatta all’incontro con i bimbi, che si recheranno all’asilo e li svolgeranno assieme laboratori di cucina e di manipolazione dell’argilla, letture e recita di filastrocche o canzoni.

L’ultimo incontro, che si svolgerà a primavera inoltrata nel nostro splendido giardino, coinvolgerà tutti gli ospiti della Casa di Riposo e le famiglie dei bambini, per concludere il progetto con una grande festa.



VISITA AL SANTUARIO DELLA VERGINE DEI MIRACOLI

Il 13 settembre si è svolto il secondo pellegrinaggio, organizzato dall'équipe del Servizio di Accompagnamento Spirituale e Religioso presente nel nostro Centro. Per la sua realizzazione abbiamo lavorato in sinergia con un'educatrice che organizza delle bellissime escursioni, durante i fine settimana, per la popolazione del nostro paese. Abbiamo dovuto purtroppo anticipare l'orario della partenza perché il Santuario della Vergine dei Miracoli si trova a Saronno e dovevamo percorrere un tragitto abbastanza trafficato che comprendeva la Tangenziale Ovest di Milano. Alle ore 7,30, dunque, eravamo tutti in partenza felici e curiosi di visitare un luogo così bello, peraltro patrimonio dell'Unesco. Una volta varcata la soglia, le molte manifestazioni di stupore nell'ammirare il soffitto della Chiesa mi hanno ricompensato della fatica per la pianificazione della giornata; si è rivelato essenziale il contri-

buto dei vari referenti della pastorale nelle singole Comunità che hanno sostenuto, in prima persona, l'iniziativa religiosa. In chiesa abbiamo incontrato un sacerdote che ci ha illustrato la storia del Santuario soffermandosi sul racconto del miracolo della Madonna che, dopo una preghiera collettiva della popolazione, fermò il contagio della peste nel XVII secolo. La chiesa è impreziosita da quadri Di Bernardino Luini, allievo di Leonardo di Vinci. Al termine della breve esposizione abbiamo partecipato alla Santa Messa, officiata dal nostro Priore fra Giancarlo, e dal nostro cappellano, don Francesco. Al termine c'è stato anche lo spazio per l'acquisto di alcuni articoli religiosi e di un buon pranzo in compagnia; era presente anche la nostra Direttrice, la dr.ssa Burinato che, assieme alle religiose, ci accompagna sempre in queste giornate così ricche di nuove nozioni e appagamento.



L'intero gruppo all'interno del Santuario

UN GESTO DI SOLIDARIETÀ E INCLUSIONE: UN PULLMINO PER IL CENTRO DIURNO DISABILI



I Benedizione bagnata, benedizione fortunata



Un'occhiata ai dettagli del pullmino

Mercoledì 16 ottobre, il Centro Diurno Disabili Il Melograno ha festeggiato un evento a dir poco straordinario: la donazione di un pullmino Fiat Ducato da parte del gruppo di volontariato Diversamente Abili del nostro borgo. Alla presenza della Direttrice di Struttura Mariagrazia Burinato, del Sindaco Alessandro Granata, volontario da tempo immemore ed oggi simpatizzante del gruppo, della Presidente del gruppo Loredana Oppizzio, dei famigliari, di tutto il personale del Centro Diurno e di amici che ci hanno accompagnato nel tempo, si è ufficialmente espressa la volontà di donare il pullmino agli utenti del CDD. La Presidente, assieme a tutto il Consiglio, ha pensato che a seguito di spese consistenti per una sola uscita al mese, fosse importante concretizzare un progetto che vedesse coinvolti gli utenti del Centro Diurno. La dott.ssa Burinato

ha espresso profonda gratitudine per un gesto così lodevole, soprattutto perché esprime una forte volontà di inclusione e di partecipazione. Grande riconoscimento anche nelle parole della Coordinatrice del Centro, Annamaria Bottiglia, che ha espresso la gioia di tutto il gruppo di lavoro, soprattutto perché il mezzo è provvisto di pedana e quindi permette anche l'uscita dei ragazzi in carrozzina. Nonostante la giornata piovosa, i partecipanti sono usciti nel giardino per la benedizione impartita dal cappellano don Francesco. A seguire, un piccolo rinfresco che ha addolcito ulteriormente i cuori. In occasione di questo importante evento, alcuni utenti del CDD hanno mostrato i loro lavori con una piccola mostra intitolata "Lo sguardo dell'anima".

Mariateresa Zaneboni



IL TRATTAMENTO DELLE DIPENDENZE DA ALCOOL-FARMACO CON INTERVENTI PSICOCORPOREI

A partire da giugno 2023, e per un periodo di tre mesi, è stato avviato un progetto di psicoterapia funzionale all'interno del Reparto Alcol Farmaco Dipendenze del Presidio Ospedaliero Beata Vergine della Consolata Fatebenefratelli. Il progetto, condotto dalla Psicologa dott.ssa Federica Todaro, prevedeva la valutazione degli effetti della terapia funzionale orientata al benessere psicofisico della persona.

L'esperienza applicativa è avvenuta all'interno del reparto riabilitativo composto da 36 posti letto con la finalità di apportare un cambiamento mediante un approccio motivazionale e psicocorporeo. L'approccio psicologico funzionale può rappresentare un valido strumento per il trattamento delle dipendenze da alcool-farmaco, soprattutto quando è necessario affrontare non solo i sintomi della dipendenza, ma anche le cause profonde e le disfunzioni a livello corporeo ed emotivo. Tuttavia, è importante sottolineare che il trattamento delle dipendenze è complesso e spesso richiede un approccio multidisciplinare che include supporto medico, psicoterapico e sociale. I gruppi clinici hanno lavorato con impegno e partecipazione costante (due volte a settimana), svolgendo con curiosità le attività proposte. Le tecniche funzionali utilizzate durante gli incontri erano basate principalmente su guide immaginative, di respirazione e di rilassamento. Il gruppo entrava così in azione e utiliz-

zava le esperienze vissute dei partecipanti come base per esplorare e migliorare le capacità relazionali e il benessere emotivo. Non erano previste solo sedie per il setting terapeutico, ma i partecipanti potevano usufruire di tappetini e dell'aiuto della natura. Durante le sedute psicologiche veniva proposto al gruppo di provare l'esperienza del "contatto ricettivo", che non si limitava al semplice tocco, ma rappresentava una forma profonda di connessione emotiva e psicologica. In questa tipologia di gruppo, le persone si sistemavano l'uno



Il contatto come strumento di condivisione

accanto all'altro. L'importante era "ritrovarsi" nella propria posizione e prendere consapevolezza che ci si può sistemare comodamente senza fretta. Il gruppo veniva così invitato all'esplorazione di un "contatto nel contatto". Un contatto senza pretese e senza invasioni altrui. Il gruppo diventa così un tumulto di aggiustamenti e di spostamenti tra un corpo e l'altro. Una leggera lotta con sé stessi per trovare la posizione migliore sul proprio tappetino. Sovente, come in tutti i processi gruppalì, le persone manifestavano in modo singolare il risultato dell'applicazione clinica. Qualcuno necessitava il bisogno di rimanere ancora un po' nel contatto con l'altro, un altro ancora faticava a separarsi, un altro tamburellava con le dita o vi è stato addirittura chi si concedeva alla tenerezza di un sorriso rima-



Il corpo come mezzo per conoscere sé stessi e gli altri

nendo in ascolto. Quello che emergeva dal processo terapeutico è la possibilità della persona di poter cedere al controllo e di assorbire il contatto con l'altro che esprimeva un ricordo, un pensiero, un'emozione. Ogni corpo ha la sua storia e merita una narrazione. Pertanto, alla fine di ogni gruppo, le persone erano invitate a riformulare il proprio sentire nell'esperienza di contatto ricettivo. La ricerca di un contatto è incentivata da un ambiente calmo e sicuro, che diventa strumento per conoscere di-

namiche personali e nuove modalità di relazione. Questo senso di condivisione comunitario aiuta i partecipanti a sentirsi meno soli e più compresi nella loro lotta contro la dipendenza. È opportuno evidenziare che tutte le esperienze vissute mediante il contatto possono apportare alcuni benefici sul processo di guarigione profonda come: miglioramento della respirazione diaframmatica, distensione muscolare, consapevolezza del disagio e dei propri bisogni, riduzione del senso di isolamento, accrescimento dell'autostima e del senso di autoefficacia, diminuzione dei processi infiammatori e una costante produzione neuroendocrina. Pertanto, il trattamento della dipendenza da alcol-farmaco mediante tecniche della psicologia funzionale si focalizzano su diverse aree:

1. Lavoro sulle emozioni. Le dipendenze sono spesso radicate in difficoltà emotive non risolte e cronicizzate. Fondamentali in questo processo sono: il lavoro sul respiro, il movimento e l'interazione con il terapeuta.
2. Interventi corporei. Il corpo è uno strumento chiave nel trattamento funzionale. Si utilizzano tecniche di rilassamento e di immaginazione guidata, per aiutare la persona a ristabilire un rapporto sano con il proprio corpo allentando il controllo esterno.
3. Ristrutturazione cognitiva. La dipendenza è spesso associata a modelli di pensiero disfunzionali. Pertanto, il terapeuta funzionale promuove una visione più equilibrata e realistica di sé e delle proprie esperienze.
4. Relazione terapeutica. La qualità della relazione tra il terapeuta e il paziente è fondamentale.
5. Prevenzione delle ricadute. Il trattamento include anche strategie per affrontare e prevenire le ricadute, attraverso tecniche per gestire lo stress e ansia, per mantenere un equilibrio funzionale nel tempo.

Dott.ssa Federica Todaro



IL PAESE NATALE DI SAN RICCARDO PAMPURI: UNO SPRUZZO DI LUCE!

Per la Festa di tutti i Santi, ricorrendo il 35° Anniversario della Canonizzazione di San Riccardo Pampuri, la Diocesi Pavese, in particolare la parrocchia del suo concittadino, ha invitato Sua Em.za Card. Mario Grech, Segretario Generale del Sinodo.

La sera prima si è recato a visitare la Residenza S.A. "San Riccardo Pampuri"; ha pregato davanti alla Reliquia del Cuore di San Riccardo; ha condiviso con le due Comunità religiose e il parroco don Fabio Curti una *cena fraterna* dando il "la" ad una conoscenza che ha avuto il sapore di vera amicizia fraterna.

Il giorno seguente alle ore 11.00 ha avuto inizio la Solenne Concelebrazione Eu-

caristica presieduta da Sua Em.za; hanno concelebrato il Vescovo Ordinario Mons. Sanguinetti con il Vicario Generale della Diocesi, il parroco con il cappellano della Residenza e fra Anselmo Parma.

Durante l'Omelia Sua Em.za ha tracciato il ritratto di San Riccardo; nel ricordo dei primi decenni segnati da grandi tragedie e sconvolgimenti lo ha definito *"testimone di coraggio in anni difficili, vissuti in maniera storica e concreta"*.

Nel fare eco alle parole di San Giovanni Paolo II nel giorno della canonizzazione nel 1989, Sua Em.za ha citato il Pontefice di allora: *"La vita breve ed intensa di Fra Riccardo Pampuri è uno sprone per i giovani, i religiosi e i medici a vivere coraggiosamente"*



Il Cardinale accolto dal parroco di Trivolzio



Il corteo d'ingresso alla Chiesa

lo fede cristiana, nell'unità e sempre nell'amore gioioso".

Ha concluso invitando la comunità a farsi portatrice di quello stesso *"inno d'amore di Dio per l'umanità. Dio non si stanca di mandare i suoi santi al suo popolo con fedeltà e perseveranza"*.

In questa importante occasione non poteva mancare l'intervento di un portavoce di un Confratello del nostro Santo: poiché il Padre Provinciale, fra Massimo Villa, era assente per la partecipazione al Capitolo Generale in Polonia, ha preso la parola fra Anselmo: *"Desidero ringraziarla e nome della Provincia, perché abbiamo compreso dal suo dire quanto sia attuale la presenza carismatica di San Riccardo Pampuri; il nostro Santo è una testimonianza solare in quanto fece tutto in modo determinato nel sentimento, nel pensiero e nell'azione dall'amore per Cristo"*. Ha poi concluso: *"La sua*



Il Cardinale, il Vescovo di Pavia e gli altri concelebrenti

presenza Sua Em.za sa di vero testimone della presenza di Cristo nella Chiesa; le chiediamo la sua benedizione".

La celebrazione si è conclusa tra preghiere e canti con la partecipazione commossa dei fedeli, nel segno della fede e dell'eredità spirituale di San Riccardo.



L'urna dove riposa San Riccardo Pampuri



LA FESTIVITÀ DELLA BEATA VERGINE DELLA GUARDIA E UNA MEDAGLIA PER I 25 ANNI DI SERVIZIO

Lo scorso 25 agosto, in occasione della festività della Beata Vergine della Guardia alla quale la nostra Casa è intitolata, abbiamo avuto il piacere di celebrare anche i 25 anni di collaborazione della nostra cuoca Simona Fazio.

Oltre alla famiglia di Simona, alla celebrazione hanno presenziato: fra Valentino, fra Michele e il nostro Coordinatore Andrea Rossini, il nostro Padre Provinciale fra Massimo e il primo cittadino della nostra bella città, il Sindaco Luigi Pierfederici.

Con la nostra cuoca medagliata abbiamo fatto una piccola chiacchierata, così da potervi raccontare gli aspetti di questa lunga e duratura collaborazione attraverso la sua diretta testimonianza:

I: Ciao Simona, la tua esperienza con la famiglia del Fatebenefratelli dura da ben 25 anni...

S: Sì. In maniera continuativa sono già 25 anni però le primissime vere esperienze, come capita spesso in giovane età qui in riviera, le ho fatte anche prima, collaborando per alcune stagioni estive in vari ruoli per poi assestarmi nel reparto della cucina.

I: Come definiresti il tuo lavoro?

S: Sicuramente impegnativo, ma anche ricco di soddisfazioni; quello che mi

piace di più è la coesione che si è venuta a formare soprattutto con i colleghi di reparto, con i quali sembra di essere quasi in una seconda famiglia, con i pro e i contro di essere in una famiglia, ma io sono abituata perché vengo da una famiglia molto numerosa e quindi mi trovo comunque molto a mio agio.

I: Come vedi i tuoi prossimi anni di collaborazione?

S: Devo dire che già adesso ho avuto modo di fare un piccolo “passo avanti”



Foto di rito per la medaglia conferita quest'anno nella Casa ligure



La cuoca Simona e la sua famiglia

perché ho preso il ruolo di un collega che è recentemente andato in pensione e mi fa molto piacere poter essere parte della gestione del reparto sia come donna che come mamma. Questo è già un grande riconoscimento, un segno di fiducia per il quale sento di ringraziare molto.

I: C'è un momento vissuto con gli ospiti durante tutti questi anni che ricordi particolarmente?

S: Devo dire che ce ne sono stati talmente tanti, soprattutto in passato, quando ho lavorato in sala o in zona piscina, che adesso pensarne uno in particolare non mi riesce. Adesso, essendo

in cucina, capita molto meno di entrare in contatto direttamente con gli ospiti, tuttavia, posso dire che è sempre un grande piacere rivedere ospiti affezionati che ci vengono a trovare costantemente, ogni anno; è un segno di apprezzamento che significa molto.

Le ultime parole di Simona incarnano perfettamente lo spirito di accoglienza della nostra Casa e dell'Ordine dei Fatebenefratelli; a lei vanno le nostre più sincere congratulazioni, con l'augurio che possa continuare a svolgere il suo lavoro sempre con la stessa passione e il medesimo entusiasmo.



UN PREMIO “ROSAARGENTO”

Il nostro presidio, al cui interno sono presenti 71 posti letto di Casa di Riposo per persone non autosufficienti, in data 27 Novembre è stato premiato dalla Fondazione Onda ETS per contribuire attivamente alla ricerca del benessere e della buona qualità di vita dei propri residenti, offrendo altresì supporto concreto alle famiglie.

La nostra Struttura è stata selezionata, assieme ad altre 210 Residenze Sanitarie Assistenziali e Case di Riposo, a ricevere il “Bollino Rosa Argento” che è un riconoscimento, su base biennale, che viene attribuito alle Strutture Pubbliche e Private Accreditate attente alla promozione del benessere e della qualità di vita dei propri ospiti ed in grado di garantire una assistenza personalizzata, efficace e sicura.

L'attribuzione dei bollini avviene secondo un punteggio, validato dall'Advisory Board e ottenuto tramite la compilazione di un questionario composto da n.117 domande al fine di valutare specifici requisiti considerati fondamentali che tengono conto del livello di assistenza clinica offerto, dei servizi generali/alberghieri e dell'umanizzazione delle cure, tutte componenti fondamentali per erogare una assistenza olistica.

Durante la premiazione sono stati anche presentati i dati dell'indagine “**Essere anziani nel 2024**”, realizzata da

SIAMO UNA STRUTTURA

ATTENTA AL BENESSERE E ALLA QUALITÀ DI VITA DEGLI OSPITI

PARTE DEL NETWORK 2025-2026

BOLLINO ROSAARGENTO

FONDAZIONE onda ETS



Fondazione Onda ETS in collaborazione con l'Istituto di ricerca partner Elma Research, con lo scopo di definire il profilo dell'anziano oggi in termini di stato di salute e qualità di vita, comprendere come gli anziani vivono l'invecchiamento, rilevare il ruolo dei presidi sanitari sul territorio, anche in relazione ai dati sull'invecchiamento della popolazione.

L'indagine pone in evidenza come quasi circa il 64% di anziani ultra ottantenni soffre di comorbidità e quasi il 38% di persone in età compresa tra i 65 e i 69 anni riporta almeno tre patologie croniche.

Rispetto alle RSA c'è un atteggiamento duplice da parte degli anziani: infatti, se dal punto di vista umano ed emotivo **le RSA suscitano dei timori** (il 56 % crede che nelle RSA gli ospiti vivano in solitudine e nella noia, il 33 % pensa che nelle RSA gli ospiti non siano trattati con cura e nel rispetto della dignità), **gli intervistati riconoscono in queste Strutture un importante ruolo all'interno della società** in quanto consentono la

presa in carico dei pazienti. Il progetto del "Bollino RosaArgento" è patrocinato da A.I.T.O. - Associazione italiana terapisti occupazionali, AMGe - Associazione Scientifica Nazionale Multidisciplinare di Geriatria, ANASTE - Associazione Nazionale Strutture Territoriali, ANSDIPP - Associazione dei Manager del Sociale e del Sociosanitario, Ass. N.A.S. - Associazione Nazionale Assistenti Sociali, FNO-PI - Federazione Naz. Ordini Professioni Infermieristiche, SICGe - Società Italiana di Cardiologia Geriatrica, SIGG - Società Italiana di Gerontologia e Geriatria, SIGOT - Società Italiana di Geriatria Ospedale e Territorio, SIMG - Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, SINEG - Società Italiana di Neurogeriatria, SIP - Società Italiana di Psichiatria, SIPG - Società Italiana di Psichiatria Geriatrica, e si svolge con il sostegno non condizionante di AON e con la media partnership di CURA - Nel cuore delle RSA, Panorama della Sanità e Tecnica Ospedaliera.



UNA LOTTERIA PER I NONNI

La festa dei nonni, anche se di recente acquisizione nel calendario, è una ricorrenza molto sentita in Casa di Riposo: la maggioranza degli ospiti infatti è nonno/a o addirittura bisnonno/a e anche coloro che non hanno nipoti, hanno comunque un ricordo legato all'essere stati nipoti a loro volta. In occasione di questa sentita festa abbiamo deciso di dedicare un momento celebrativo da trascorrere insieme: per la prima volta è stata organizzata una lotteria con la distribuzione dei biglietti e la vincita di premi messi in esposizione sul grande tavolo attorno al quale abbiamo fatto accomodare i nostri ospiti.

Dopo aver consegnato i vari premi messi in palio, i nostri nonni hanno potuto continuare a festeggiare assaporando un rinfresco a base di tramezzini, pizzette e bibite, in sottofondo la musica a loro cara e le loro chiacchiere festose: chi condivideva i propri ricordi, chi commentava la bontà dei "cicchetti" (tipico cibo veneziano), chi conversava amabilmente con il proprio familiare godendosi il momento di vicinanza e di svago. Oltre all'aspetto ludico-ricreativo non sono mancati i momenti di riflessione sulla figura del nonno e sul senso di dedicargli una giornata per sottolinearne l'importanza. I nonni, fonte di sostegno emotivo, sono figure fondamentali nella vita di tutti. E i nostri ospiti hanno ricordato non solo i loro cari non più tra noi, ma anche il loro essere nonni ed esserci stati per i propri nipoti; sono

tornati alla memoria ricordi semplici e dolci, come quando si prendevano cura di loro, preparavano loro da mangiare, li accompagnavano a scuola quando i genitori non erano presenti. Durante la ricorrenza è stata preziosa la partecipazione attiva dei familiari: tanti nostri ospiti hanno ricevuto da parte loro gli auguri, qualche piccolo dono, molti hanno partecipato alla festa aiutando anche il personale, in un clima disteso e di collaborazione, con il solo obiettivo di stare bene e far passare delle ore spensierate ai nostri cari ospiti.



Una tavola a festa e ricchi premi per i nonni

R RICORDIAMOLI NEL SIGNORE

In ricordo di Emiliano Gerotto

Il 5 ottobre scorso, in un tragico incidente stradale, nel giorno del suo compleanno, ha perso la vita Emiliano Gerotto, 47 anni, da vent'anni in attività come cuoco presso il Presidio Ospedaliero Beata Vergine della Consolata di San Maurizio Canavese; tutta la Comunità del Presidio è stata profondamente colpita e addolorata nel ricevere la notizia.

I colleghi del servizio cucina lo ricordano appassionato di cucina e con un grande amore per il suo lavoro. Era preciso e puntiglioso, tanto da essere affettuosamente soprannominato dai colleghi "Temperino"; modesto e poco appariscente, puntava più alla concretezza che a fare sfoggio del proprio operato. Una persona leale, genuina e schietta, gentile, disponibile e discreta, sempre disponibile e sensibile, anche nei confronti dei tirocinanti che a vario titolo hanno lavorato presso il servizio cucina.

Emiliano viene ricordato con grande riconoscenza anche dagli Operatori della Comunità SRP1 Forense e della REMS, per il suo impegno sociale e il suo compito di volontario impegnato in attività di fitness con i pazienti nel corso degli



anni. Emiliano era capace di trattare tutti i pazienti in modo spontaneo e rispettoso, facendoli sentire sempre accolti e accettati.

Per questa ragione si è deciso di dedicare il Torneo di Calcio del 15 ottobre presso la REMS "Anton Martin" alla memoria di Emiliano, per onorare la sua attenta collaborazione dimostrata negli anni verso gli ospiti e l'equipe di cura della SRP 1 Forense e della REMS.



In ricordo di Maria Beato

Il giorno della solennità della Maria Vergine Immacolata è morta la Signora MARIA BEATO Ved. Bassa, di anni 95, sorella del nostro Confratello Fra Luca Beato della Comunità di Brescia. I funerali sono stati celebrati a Cartura (PD) il giorno 9 dicembre nella Chiesa parrocchiale, con la concelebrazione eucaristica presieduta dallo stesso Fra Luca con il Parroco Don Giuseppe Sinigaglia.

A Fra Luca e a tutti i suoi familiari le più vive condoglianze e preghiere di “Fatebenefratelli”.



In ricordo di Carla Calti

Il giorno 20 ottobre 2024 è morta la Signora CARLA CALTI ved. Villa, (Rosate, 1934 - 2024) madre del M.R. Superiore Provinciale Fra Massimo Villa.

La Signora Carla, nella sua lunga vita ha sempre vissuto con semplicità e forza la sua vocazione di sposa e di madre. Lavoro, famiglia e attenzione ai bisogni degli altri caratterizzavano la sua quotidianità. Felice di poter ogni giorno partecipare alla santa Messa in parrocchia e dedicarsi a quei piccoli servizi che la facevano sentire parte attiva della comunità. La sua devozione alla Madonna (particolarmente alla Madonna di Caravaggio) ha sempre segnato i momenti lieti e tristi della vita. A Maria ha sempre affidato le particolari vocazioni dei figli.



A ricordo di Ugo

È sempre difficile trovare le parole giuste quando si tratta di una persona giovane che ci lascia prematuramente. Ad agosto, purtroppo, il Centro Sacro Cuore di Gesù di San Colombano al Lambro ha perso un caro collega, dopo pochi mesi di malattia. Ugo era un operatore socio sanitario anche se iniziò, nel 1999, come idraulico; a seguito del periodo difficile della cassa integrazione, accettò di sostenere il corso di riqualificazione OSS, dimostrando di avere le doti umane per affrontare il nuovo lavoro. Era una persona silenziosa che non amava essere al centro dell'attenzione ma era sempre molto attento alle esigenze di colleghi ed ospiti; queste doti personali sono state rilevate dai bellissimi messaggi letti proprio da loro, durante la celebrazione funebre e sembrava che l'atmosfera triste detta dalla circostanza venisse alleggerita dalle parole che sono state pronunciate. Il dolore è stato, in parte, mitigato dal ricordo. Durante l'Omelia, non sono

mancate parole di conforto per i suoi familiari da parte del nostro Padre Priore che ha voluto presiedere la funzione religiosa. Cristina, la sua compagna, ha scelto la



foto che vedete allegata a questo breve testo: Ugo appare sorridente e sereno ed era una foto che amava molto; a noi piace ricordarlo così, pensare che quel sorriso non si spegnerà mai e che da lassù protegga tutti noi.

Giuseppe Borsato, Abbonato Rivista Fatebenefratelli



È stato un uomo di grande fede. Ha fondato il gruppo di preghiera di Padre Pio il 19 marzo del 1979 (tuttora il gruppo a Trevignano è attivo, con l'incontro puntuale ogni prima domenica del mese), al quale ha sempre par-

tecipato coordinandone le preghiere. È stato ministro dell'Eucarestia per 40 anni, fino a fine giugno di quest'anno, quando, non sapendo ancora che il male lo aveva colpito, ha deciso di ri-

nunciare all'impegno, a causa anche del morbo di Parkinson sopraggiunto qualche mese prima. Poi il mese di luglio è stato tormentato da visite specialistiche, riabilitative, senza esiti positivi. Agosto è stato un mese tremendo: ricovero in ospedale e declino fisico, sempre più veloce e sempre più evidente.

Ai primi di settembre la terribile diagnosi: un male raro e aggressivo lo aveva colpito, dando poche speranze di sopravvivenza. A lui la verità è stata nascosta, ma aveva già capito tutto: "bisogna sapere dire di sì", e così, accettando questa croce, sono iniziati i suoi giorni più difficili: il male che si insidiava sempre più nel suo corpo debole, e la FEDE che si rafforzava sempre di più, fino alla fine. Non ha mai mollato, con dignità e accettazione, fino all'ultimo respiro. Lo ha accettato lui, lo dobbiamo accettare anche noi, famigliari, parenti e amici tutti.

OFFERTE A FAVORE DELLE OPERE MISSIONARIE

PERVENUTE IN REDAZIONE AL 30 NOVEMBRE 2024

Tortolone Franco	€ 150,00	Pante' Giovanni Lamon (Bl)	Vigo Rosalia	€ 20,00
Volonte' Osvaldo	€ 30,00	Brezil Renza	Corsico (Mi)	
Vei Marisa		Feltre (Bl)	<i>In memoria di Pigio</i>	
Azzanello (Cr)	€ 30,00	Grassi Pierluigi	Salari Felicità	€ 100,00
Pedrini Silvana	€ 20,00	Bari	Cinisello Balsamo (Mi)	
Intra (Vb)		T. Manca e C. Gusmini	Pellizzari Giuliana	€ 20,00
Tondelli Silvia Maria	€ 30,00	Adrianan Verardi	Tavernole (Bs)	
Busto Arsizio		Ascoli Piceno	Grande Pietro	€ 100,00
Galasso Flavio	€ 3,00	Lorenza Pedretti	Cornedo Vicentino (Vi)	
Azzano Decimo (Pn)		Brescia	Cuccarolo Giuseppe	€ 40,00
Bertoldo Mario	€ 20,00	Marchioro Aldo	Fara Vicen. (Vi)	
Mirano (Ve)		Gardolo (Tn)	Lorenzutti	€ 15,00
Fracassi Giuseppe	€ 50,00	Fasano Maria	Giovanna Gregori	
Abbiategrasso (Mi)		Torino	Lissone (Bg)	
Soravia Michelina	€ 20,00	Cavarzere Ospedale	Rinaldi Bruna e Alessandro	€ 20,00
S. Pietro Incariano		Caprino Ver.	Ferrara	
Todesco Silvana	€ 30,00	<i>(Eseguito da Messetti Dalla Croce)</i>	Riva Claudio	€ 15,00
Romano D'ezzelino		Purini Pia	Cesena	
Marastoni Fernando	€ 50,00	Muggia (Tr)	Tamanti Teresa	€ 35,00
Milano		Zanardi Luciana	Cesena	
Maj Annunciata Novelli	€ 15,00	Gorle (Bg)	Masotti Marcello	€ 20,00
Milano		Nicoletti Maristella	Firenze	
Vallarino Vincenzo	€ 5,00	Milano	Chiesa Osped. Cesare Magati	
Arenzano (Ge)		Molteni Don Alberto	Scandiano	€ 13,00
Crippa Donata	€ 50,00	Carnate (Mb)	Carabotta Concetta	€ 20,00
Asso (Co)		Righetto Giorgio	Merano	
Gallo Arcangelo	€ 50,00	Merate (Co)	Menegon Giovanni	€ 400,00
Cassine (Al)		Spinelli Andrea	Pederobba (Tv)	
Scafì Giancarlo	€ 50,00	Cusano Milanino (Mi)		
Sesto S. Giovanni	€ 20,00	<i>In memoria di Fra Gilberto Ugolini</i>	Totale	€ 2237,00

DONA 13 euro

Contribuendo alla rivista Fatebenefratelli
Sostieni gli ospedali missionari dei religiosi
Fatebenefratelli in Togo e Benin
Utilizza il bollettino postale allegato.

**CONTO CORRENTE POSTALE NUMERO 29398203
IBAN IT02J076010160000029398203**

**CARI LETTORI,
RACCOMANDIAMO
DI COMPILARE IL
BOLLETTINO NEL
MODO PIÙ CHIARO E
LEGGIBILE POSSIBILE,
AL FINE DI POTERCI
CONSENTIRE DI
RINGRAZIARE TUTTI,
SENZA TRALASCIARE
NESSUNO.**



**Locanda
San Giovanni di Dio**
FATEBENEFRAPELLI

Locanda San Giovanni di Dio
+39 030 3530386
Via Flero 5, 25125 Brescia (BS)
locanda@fatebenefratelli.eu



**“QUANDO HO PERSO LA MIA CASA,
HO PERSO LE MIE SICUREZZE. PRIMA
DI RIVOLGERMI ALLA LOCANDA SONO
FINITO IN STRADA E CI SONO STATO
PER DUE MESI. ERA AUTUNNO.”**